

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Lombardia nel 2004**

Milano 2005

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 16 maggio 2005.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL’ANNO	3
B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	6
<i>L’agricoltura</i>	6
<i>L’industria</i>	7
<i>Le costruzioni</i>	14
<i>Il mercato immobiliare</i>	15
<i>I servizi</i>	16
<i>La situazione reddituale e finanziaria delle imprese lombarde</i>	20
<i>L’evoluzione del sistema produttivo lombardo</i>	21
GLI SCAMBI CON L’ESTERO.....	27
<i>La posizione internazionale della Lombardia</i>	28
IL MERCATO DEL LAVORO.....	31
C - L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	33
IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO	33
<i>Il finanziamento dell’economia</i>	33
<i>I prestiti in sofferenza</i>	37
<i>La raccolta e la gestione del risparmio</i>	39
LA STRUTTURA DEL SISTEMA CREDITIZIO.....	44
<i>L’attività delle filiali di banche estere</i>	46
D –LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	48
LA REGIONE	48
<i>Il conto della gestione di cassa</i>	48
GLI ENTI LOCALI	50
<i>Le Province</i>	50
<i>I Comuni capoluogo</i>	51
APPENDICE	53
TAVOLE STATISTICHE	53
NOTE METODOLOGICHE.....	89

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2004 l'economia lombarda ha beneficiato in misura limitata dell'accelerazione del prodotto e del commercio mondiali. In base alle valutazioni di alcuni istituti di ricerca, l'aumento del prodotto regionale è stato intorno al punto percentuale, in linea con la media nazionale. Secondo Unioncamere – Federlombardia e Regione Lombardia (UFR), anche l'andamento della produzione industriale è stato simile alla media italiana: l'indice grezzo è cresciuto dello 0,7 per cento, dopo due anni di diminuzioni. Per il complesso del 2004 gli indicatori qualitativi dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) evidenziano un miglioramento rispetto all'anno precedente; a partire dall'autunno, tuttavia, segnalano un nuovo indebolimento dell'attività produttiva.

La domanda rivolta alle imprese è cresciuta in misura modesta, dopo la diminuzione dell'anno precedente: dall'indagine della Banca d'Italia condotta su un campione di imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, emerge che il fatturato a prezzi costanti si è incrementato dell'1,2 per cento, sostenuto principalmente dalle vendite all'estero. In base ai dati dell'Istat, nel 2004 le esportazioni sono aumentate in valore nominale del 4,6 per cento, dopo la flessione registrata nell'anno precedente. La crescita è stata assai inferiore a quella del commercio mondiale; ne è derivato un ulteriore calo della quota di mercato mondiale della regione. Le importazioni sono cresciute dell'8,2 per cento.

Il costo unitario del lavoro per le imprese industriali lombarde è salito del 2,4 per cento; in aumento sono risultati anche i corsi delle materie prime. A fronte di una variazione dei prezzi alla produzione dell'1,3 per cento, le imprese hanno ulteriormente ridotto i propri margini unitari di profitto, con una contrazione più marcata sull'interno. La situazione reddituale delle imprese è tuttavia lievemente migliorata, per effetto dell'espansione delle quantità vendute.

Dopo essere diminuita negli ultimi due anni, la spesa nominale per investimenti fissi lordi delle imprese industriali è tornata ad aumentare nel 2004 di un modesto 0,7 per cento. È stata più robusta l'espansione degli investimenti in costruzioni, cresciuti, secondo i dati di Unioncamere, del 4 per cento in termini reali.

Gli indicatori congiunturali dei primi mesi del 2005 delineano un quadro di stagnazione della domanda e della produzione industriale. Le previsioni degli imprenditori del settore industriale sono orientate alla cautela; per il 2005 segnalano una lieve espansione dei volumi fatturati, dell'1,3 per cento, e una contrazione della spesa per investimenti. Anche il settore delle costruzioni mostrerebbe un rallentamento; secondo le stime di Unioncamere, il ritmo di crescita degli investimenti scenderebbe al di sotto del 2 per cento; si ridurrebbe il ritmo di espansione della produzione di opere pubbliche.

Le vendite al dettaglio, in valore nominale, nel 2004 hanno ristagnato, soprattutto negli esercizi commerciali di minori dimensioni. È diminuito il numero di immatricolazioni di autovetture.

Il settore dei servizi ha mostrato, nell'anno, segnali di dinamismo più marcati: è aumentata la domanda per le imprese che offrono servizi innovativi, localizzate nell'area milanese, come emerge dall'indagine congiunta ISAE – Assolombarda; sono cresciuti il traffico ferroviario delle merci (dell'11,6 per cento) e quello aereo di passeggeri (del 5,7 per cento).

Secondo le valutazioni preliminari dell'Istat, l'occupazione in Lombardia sarebbe aumentata più che nella media del paese. L'offerta di lavoro avrebbe continuato a espandersi a ritmi superiori a quelli della domanda, spingendo il tasso di disoccupazione al 4,0 per cento. L'intensificarsi, nel 2004, del ricorso alla Cassa integrazione guadagni potrebbe preludere a un innalzamento del tasso di disoccupazione.

La prolungata stagnazione dell'economia ha influenzato l'andamento del settore finanziario. I prestiti hanno ulteriormente rallentato nel 2004, registrando una variazione del 5,5 per cento alla fine dell'anno.

I crediti alle società non finanziarie, aumentati del 5,7 per cento, sono stati trainati unicamente da quelli a medio e a lungo termine, mentre i finanziamenti a breve, più legati all'andamento ciclico, hanno continuato a registrare variazioni negative nel corso dell'anno. Come nei due anni precedenti, lo sviluppo dei prestiti bancari al comparto manifatturiero è rimasto fiacco, mentre i settori dei servizi e delle costruzioni hanno mostrato una dinamica più sostenuta della media.

È proseguita a ritmi elevati la crescita dei crediti alle famiglie (16,2 per cento) per l'acquisto d'immobili e, in minore misura, di beni di consumo. In entrambi i casi l'espansione dei prestiti è stata favorita, oltre che dai bassi tassi di interesse, da condizioni dell'offerta volte a facilitare

l'accesso ai finanziamenti da parte delle famiglie: allungamento della durata dei contratti, aumento della quota del valore dell'immobile finanziata, maggiore flessibilità nelle modalità di rimborso dei prestiti.

Nonostante la debolezza della congiuntura, i flussi di nuove sofferenze in rapporto ai crediti sono rimasti su valori modesti (0,6 per cento nel 2004). Anche gli altri indicatori (*stock* delle sofferenze, incagli) non mostrano segnali di deterioramento significativi. Tale andamento ha beneficiato della migliorata situazione finanziaria delle imprese della regione, pur in presenza di una riduzione dei margini di profitto. Negli ultimi anni sono infatti calati gli oneri finanziari, in conseguenza sia della discesa dei tassi d'interesse, sia della diminuzione del grado d'indebitamento delle imprese. Lo spostamento della composizione del debito verso le scadenze più lunghe ha inoltre consentito alle imprese di rendere più stabili le fonti esterne di finanziamento.

La raccolta bancaria è aumentata, dopo la stasi dell'anno precedente. Sono cresciute le obbligazioni bancarie e i depositi in conto corrente; sono tornate a segnare variazioni positive anche le operazioni di pronti contro termine. A fronte di tale andamento, sono stati registrati deflussi di risorse dai fondi comuni d'investimento e dalle gestioni patrimoniali. Significativa è stata la raccolta di risparmio realizzata dagli sportelli bancari nella forma di polizze assicurative sulla vita.

L'evoluzione del settore ha rispecchiato in parte anche il processo di ristrutturazione dell'industria bancaria, che ha visto negli ultimi anni importanti aggregazioni tra banche di dimensioni medie e grandi; si è registrato l'ingresso sul mercato di numerosi nuovi operatori, sia banche estere, sia intermediari di piccole dimensioni specializzati in alcuni particolari comparti operativi. Tra il 1998 e la fine del 2004 sono entrate nel mercato regionale 58 banche, ancora operative alla fine del periodo, e 61 sono uscite. Vi sono stati significativi spostamenti nelle quote di mercato, con una riduzione del peso delle banche di maggiori dimensioni a favore di quelle più piccole, in particolare delle filiali di banche estere e delle banche di credito cooperativo. L'aumento delle quote di mercato delle filiali di banche estere deriva da una maggiore operatività nell'ambito creditizio, rispetto a un'attività in passato più orientata all'intermediazione finanziaria e ai servizi.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo i dati forniti dall'Istat, il valore aggiunto prodotto nel settore dell'agricoltura, pesca e silvicoltura in Lombardia è cresciuto, nel 2004, del 5,9 per cento a prezzi costanti. Esso, comunque, rappresentava nel 2003 l'1,8 per cento del totale regionale (tav. B1).

Il valore della produzione agricola si è incrementato, in termini reali, del 12,1 per cento. Tale risultato è dipeso dall'espansione delle quantità prodotte, da attribuire in gran parte alle migliori condizioni climatiche.

Il valore della produzione cerealicola è aumentato del 19,2 per cento; lo sviluppo delle quantità prodotte (20,2 per cento, tav. B2) è derivato sia dall'ampliamento delle aree coltivate, sia dal miglioramento delle rese unitarie per ettaro. L'incremento della superficie coltivata e delle quantità ha caratterizzato anche il comparto degli ortaggi, con variazioni rispettivamente del 7,8 per cento e del 20,4 per cento. Nel complesso, il valore della produzione degli ortaggi è cresciuto del 4,6 per cento. Anche le coltivazioni industriali hanno fatto registrare un aumento delle quantità prodotte (del 19,8 per cento) e del valore della produzione (15,4 per cento). Sia in quest'ultimo comparto sia in quello degli ortaggi la produzione per ettaro ha mostrato, nel 2004, rese generalmente più elevate di quelle delle due annate precedenti. Il valore delle coltivazioni arboree si è incrementato dell'11,1 per cento. In particolare, il valore della produzione di vino è salito del 20,0 per cento, riflettendo in gran parte la dinamica delle quantità prodotte. Dopo due anni di condizioni climatiche avverse, questi andamenti hanno riportato le produzioni ai livelli delle annate precedenti.

Un'indagine condotta su un campione di aziende vitivinicole della provincia di Brescia – localizzate nel territorio della Franciacorta (area collinare a Ovest della città di Brescia) – conferma l'attenzione che i consumatori accordano alle produzioni con standard elevati di qualità e i benefici economici che possono essere conseguiti

dalle aziende più pronte nel cogliere le opportunità di mercato.

Nel 2003 sono state vendute 4,7 milioni di bottiglie di Franciacorta DOCG, 1,9 milioni di Terre di Franciacorta Bianco e 2,5 milioni di Terre di Franciacorta Rosso, per un totale di 9,1 milioni di bottiglie. Rispetto al 1995, l'incremento del numero di bottiglie commercializzate è stato pari all'80,2 per cento. La quota esportata è costantemente cresciuta passando, in termini di numero di bottiglie vendute, dal 4,0 per cento del 1995 all'11,2 per cento del 2003. Le esportazioni sono risultate in forte crescita (390 per cento tra il 1995 e il 2003), seguendo un trend opposto rispetto all'andamento generale dell'export di vini spumanti italiani (-50 per cento).

Nell'opinione degli imprenditori, la forte crescita dell'attività e delle esportazioni delle aziende dipende dall'elevata qualità della produzione (per oltre il 66 per cento rappresentata da vini DOCG), dall'innovazione nei processi produttivi e dalla particolare attenzione che viene riservata al costante miglioramento dell'immagine del prodotto. I dati di bilancio estratti dall'archivio Cerved evidenziano come le aziende franciacortine abbiano conseguito nel periodo 1998-2002 una redditività operativa superiore alla media del settore di appartenenza.

Con riferimento alla zootecnia, secondo i dati Istat, il valore della produzione è aumentato, a prezzi costanti, dello 0,2 per cento. Il settore ha beneficiato dell'andamento della produzione di carne suina, il cui valore è cresciuto del 2,4 per cento. Nel complesso, la produzione delle carni si è incrementata dello 0,9 per cento a valori costanti, risentendo del calo della produzione di carne bovina (-0,9 per cento). Anche il valore della produzione di latte si è ridotto dello 0,9 per cento.

L'industria

La domanda. – Nel corso del 2004 gli indicatori qualitativi elaborati sui dati dell'Istituto di analisi economica (ISAE) hanno mostrato in Lombardia segnali di miglioramento, più marcati per gli ordini esteri, pur rimanendo su livelli “inferiori al normale”. Nelle valutazioni degli imprenditori, il punto di minimo della domanda è stato superato nell'agosto del 2003. I giudizi sono nuovamente peggiorati dopo l'estate del 2004 (fig. 1). Su tale dinamica hanno gravato l'aumento dei corsi del petrolio e dei metalli nonché la debole domanda interna, come mostrato dall'indicatore delle vendite al dettaglio e delle immatricolazioni di autoveicoli (cfr. il paragrafo: *I servizi*). In base ai dati di Unioncamere – Federlombardia e Regione Lombardia (UFR), gli ordini in valore nominale sono cresciuti del 6,9 per cento nella media dell'anno.

A livello settoriale, gli ordini sono rimasti sostanzialmente stazionari per le imprese del tessile e dell'abbigliamento, che stentano a uscire da una situazione di crisi ormai pluriennale, mentre sono diminuiti di oltre il 9 per cento nel settore calzaturiero,

che soffre della forte concorrenza di prezzo dei prodotti provenienti dalla Cina. Gli ordini sono invece cresciuti in maniera sostenuta nel settore meccanico (9,1 per cento) e, come confermato dal forte aumento dei listini delle materie prime, nella siderurgia (12,8 per cento).

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia condotta nel primo trimestre del 2005 presso un campione di circa 340 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*), nella media del 2004 il fatturato a prezzi costanti è aumentato dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente (si era ridotto dell'1,1 per cento nel 2003; tav. B9), con una dinamica più sostenuta sull'estero. Le difficoltà dei settori tradizionali (tessile, abbigliamento e calzature) hanno portato a una diminuzione del fatturato di questi comparti del 3,1 per cento.

Per il 2005, le indicazioni congiunturali provenienti dalla stessa indagine sono di una diminuzione degli ordinativi, sia interni sia esteri: al netto di fattori stagionali, il saldo fra le imprese che hanno indicato un aumento degli ordini e quelle che ne hanno evidenziato un calo è stato pari a -6,9 punti per la domanda interna e a -7,7 per le vendite all'estero (tav. B6). Questi andamenti sono stati confermati anche dagli indicatori qualitativi dell'ISAE relativi al primo trimestre del 2005.

Le previsioni degli imprenditori per la media del 2005 sono di un aumento contenuto del fatturato a prezzi costanti dell'1,3 per cento. In particolare, migliorerebbero le prospettive per le imprese produttrici di beni di consumo, ma rimarrebbero negative per i settori del tessile, abbigliamento e calzature.

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. – Nella media del 2004, la produzione industriale rilevata dai dati UFR è cresciuta dello 0,7 per cento, dopo due anni consecutivi di diminuzione. Nei giudizi degli imprenditori rilevati dall'indagine ISAE, il saldo tra le risposte favorevoli e sfavorevoli è stato negativo per tutto il 2004, segnalando una situazione nel complesso stagnante.

Gli indici della produzione sono calati nei settori del tessile (-3,5 per cento), dell'abbigliamento (-2,0 per cento) e delle calzature (-3,0 per cento), mentre sono cresciuti nella meccanica (1,3 per cento), nella gomma (2,0 per cento) e nella siderurgia (4,2 per cento).

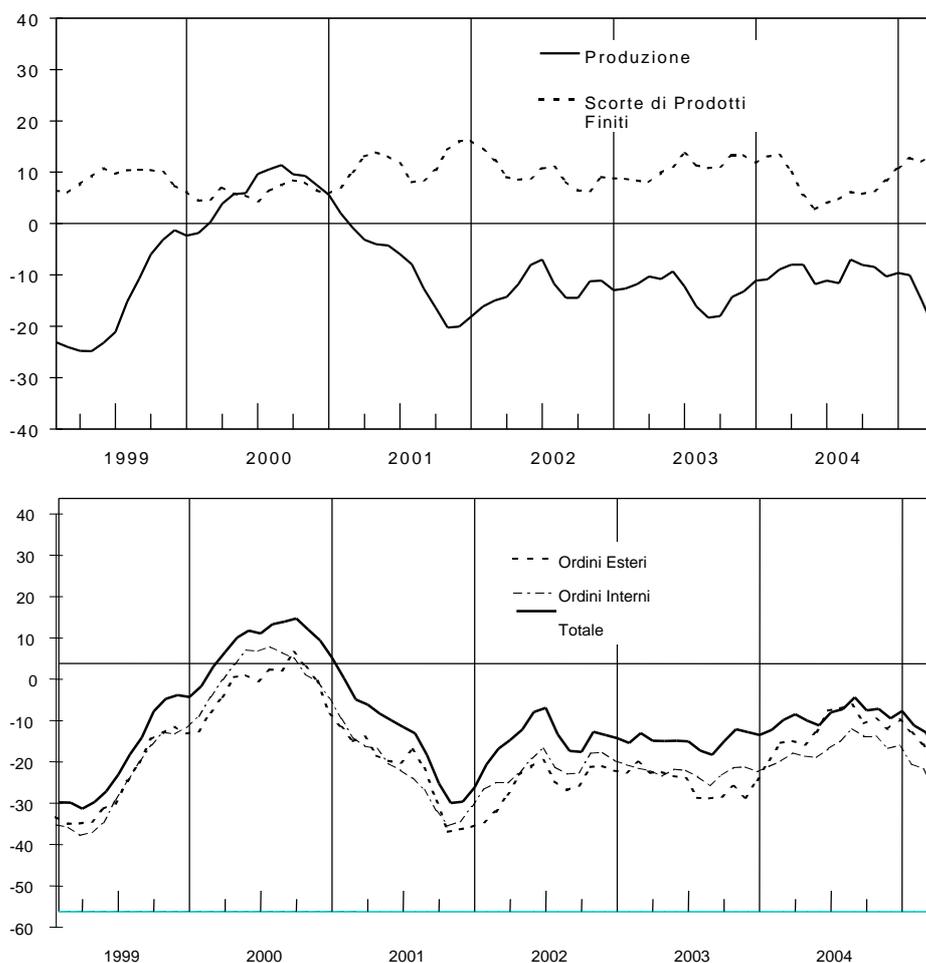
In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali lombarde (al netto di fattori stagionali), il saldo tra le risposte di aumento e di diminuzione della produzione nei primi tre mesi del 2005 rispetto all'ultimo trimestre del 2004 è stato solo lievemente positivo (2,8

punti), con situazioni molto differenti fra i settori. Gli indicatori qualitativi dell'ISAE relativi al primo trimestre del 2005 confermano l'accentuarsi di una fase di debolezza.

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI, PRODUZIONE E SCORTE DI PRODOTTI FINITI (1)

(media mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale").

Nella prima parte del 2004, le scorte di prodotti finiti delle imprese industriali sono diminuite, accompagnando la dinamica della domanda; negli ultimi trimestri è nuovamente cresciuto il numero di imprese che ha indicato un livello di prodotti in giacenza superiore alla soglia ritenuta normale, e il saldo tra le risposte positive e negative nella rilevazione dell'ISAE è tornato ad aumentare. I dati della Banca d'Italia confermano

questa tendenza, sia per i prodotti finiti sia per le materie prime (con saldi rispettivamente pari a 5,6 e 5,9 punti, tav. B8).

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Nel 2004 si è arrestata la fase di contrazione della spesa per investimenti in beni materiali riscontrata durante i due anni precedenti. L'accumulazione di beni capitali stenta tuttavia a riprendere vigore: l'indagine della Banca d'Italia indica che gli investimenti in termini nominali sono cresciuti solo dello 0,7 per cento (erano diminuiti del 3,9 per cento nel 2003, tav. B9).

Contemporaneamente, è lievemente cresciuto il grado di utilizzo degli impianti, al 77,7 per cento nella media del 2004 (era il 77,2 nel 2003), come rilevato dall'inchiesta dell'ISAE (tav. B5). È anche diminuito, nei giudizi delle imprese, l'eccesso di capacità produttiva che ha caratterizzato l'ultimo triennio e che ha costituito un disincentivo all'accumulazione di capitale.

Per le imprese del campione della Banca d'Italia, la spesa per investimenti è stata frenata dalle incertezze connesse all'attuale fase congiunturale e alle deboli prospettive della domanda del settore privato (oltre il 40 per cento del totale). Per il 26 per cento del campione, i piani di accumulazione sono stati rallentati dall'accresciuta concorrenza sui mercati internazionali; la percentuale è più alta per le imprese più piccole (31 per cento). Per il 18,5 per cento del campione, gli investimenti sono stati limitati dall'alto costo del lavoro, un fattore che aveva perso importanza nel corso degli ultimi anni e che nel 2004 è tornato a preoccupare le imprese, soprattutto quelle fino a 49 addetti e quelle dei comparti tradizionali (tessile, abbigliamento e calzature). Le previsioni delle imprese per il 2005 indicano un'ulteriore diminuzione della spesa per investimenti.

I costi, i prezzi e i risultati economici. – Dall'indagine della Banca d'Italia emerge che il costo unitario del lavoro per le imprese industriali lombarde è aumentato del 2,4 per cento nel 2004, lo stesso valore dell'anno precedente. Per l'anno in corso, è previsto un lieve rallentamento (2,2 per cento). In connessione con questo andamento e con la crescente pressione proveniente dal costo degli *input* importati, le imprese lombarde hanno rivisto al rialzo i propri listini: i prezzi alla produzione sono cresciuti dell'1,3 per cento (dell'1,5 sull'estero), quasi un punto percentuale in più rispetto al 2003. Le previsioni per il 2005 sono di un'ulteriore accelerazione dei prezzi, con un incremento medio dell'1,9 per cento.

Come conseguenza delle diverse dinamiche dei costi e dei prezzi, anche nel 2004 le imprese hanno ridotto i propri margini unitari di

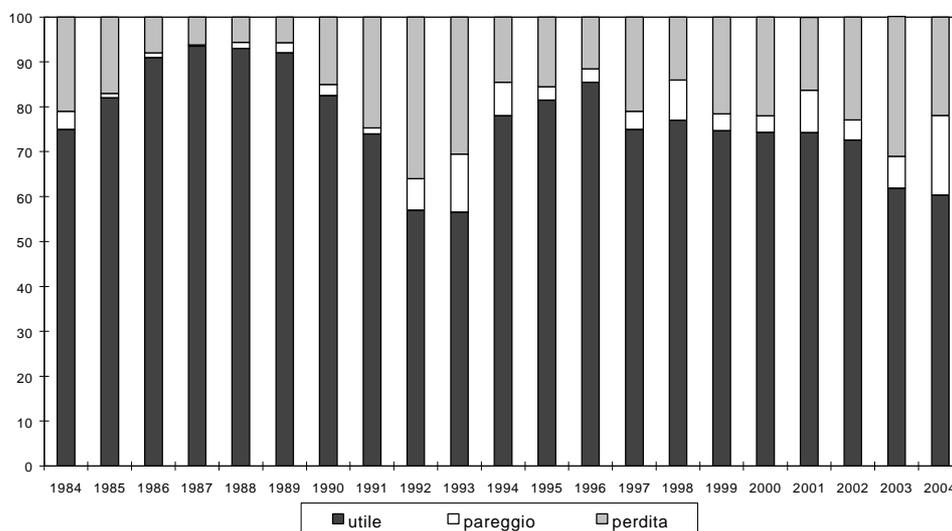
profitto, in maniera più marcata sull'interno: il saldo tra le risposte di miglioramento dei margini e le risposte di peggioramento è stato negativo e pari a -14,5 punti percentuali (-16,7 sul mercato interno; tav. B10).

La contrazione dei margini è stata più decisa per le imprese dei settori tradizionali del tessile, abbigliamento e calzature, della chimica e, in particolar modo, dell'energia: in questi comparti, il saldo tra le risposte di aumento e di diminuzione dei margini è stato rispettivamente pari a -27,8, -30,2 e -50,0 punti percentuali.

Nonostante la riduzione dei margini, la situazione reddituale delle imprese lombarde è lievemente migliorata nel 2004, per effetto dell'espansione delle quantità vendute (fig. 2). In base ai dati dell'indagine, è diminuita la quota delle imprese in perdita, passata dal 31,1 al 22,4 per cento, sebbene la percentuale delle imprese in utile abbia subito una lieve flessione dal 62,2 al 61,1 (tav. B11). Il saldo tra le imprese che hanno dichiarato di aver migliorato il proprio risultato d'esercizio e quelle che lo hanno peggiorato è stato positivo e pari a 10,9 punti percentuali.

Fig. 2

RISULTATI DI ESERCIZIO (1)
(frequenze percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati antecedenti al 1999 si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione. Il confronto è dunque da effettuarsi con cautela.

Tale risultato non si è distribuito in modo omogeneo tra i vari settori. Vi è stato un peggioramento nel comparto della chimica, con una prevalenza di imprese che hanno ridotto il proprio risultato d'esercizio (-14,6 punti percentuali il saldo delle risposte). Il settore del tessile e dell'abbigliamento è invece risultato sostanzialmente stabile (con un saldo di -1,0 punti percentuali). Al contrario, appare in ripresa il

comparto metalmeccanico, per il quale la percentuale delle imprese che hanno migliorato il proprio risultato reddituale, al netto di quelle che lo hanno peggiorato, è pari a 17,1 punti percentuali. Maggiore è il recupero di redditività degli altri comparti del manifatturiero (positivo per 32,0 punti percentuali il saldo delle risposte) e del settore energetico (il saldo è risultato positivo per 24,5 punti percentuali). La quota di imprese in utile è stata più ampia al crescere della classe dimensionale: è risultata pari al 56 per cento circa per le imprese più piccole (tra 20 e 49 addetti), mentre si è assestata attorno al 70 per cento per le imprese tra 50 e 199 addetti, e al 75 per cento circa per quelle con 200 addetti e oltre.

Pur avendo ridotto il proprio peso percentuale, l'autofinanziamento è rimasto, anche nel 2004, la principale fonte di copertura del fabbisogno delle imprese, con una quota del 51,6 per cento (era il 56,0 nel 2003), mentre un altro 28,1 per cento è stato finanziato ricorrendo al sistema bancario (tav. B12). I debiti commerciali hanno contato invece per il 9,6 per cento circa. Le imprese con 500 addetti e oltre hanno utilizzato anche le risorse provenienti da altre società del gruppo di cui fanno parte (per la copertura di circa il 10,7 per cento del fabbisogno). È invece venuto meno per queste imprese il ricorso all'emissione di titoli di debito, che nel 2003 rappresentava circa il 10 per cento e che nel 2004 ha avuto un peso trascurabile.

In media, l'articolazione delle fonti di finanziamento dovrebbe rimanere stabile anche nel 2005.

Il settore tessile, abbigliamento e calzature in alcuni distretti della Lombardia. – Analisi effettuate nei distretti serico lariano, di confezioni del gallaratese, delle calze del mantovano e delle calzature del vigevanese tratteggiano un quadro di difficoltà crescente. Nel settore tessile, molte imprese sono uscite dal mercato (si stima siano state oltre 2.300 in Lombardia tra il 2001 e il 2004), con una perdita in termini di addetti di quasi 44.000 unità.

Nel distretto comasco, specializzato nella lavorazione delle fibre tessili trattate, una strategia di maggiore orientamento alle esportazioni non è stata più sufficiente, dopo il 2001, a compensare il calo del fatturato interno. Si è inoltre intensificata, anche nelle fasce di prodotto di migliore qualità, la concorrenza dei Paesi emergenti, che beneficiano di un più basso costo della manodopera – rilevante in un settore così *labour intensive* – e di regole ambientali poco rigorose. Anche nel distretto di Gallarate, specializzato nelle confezioni, le imprese hanno attraversato una prolungata crisi e sono particolarmente esposte alla concorrenza estera, specialmente cinese.

In reazione a tale situazione, gli imprenditori del distretto comasco si sono riorganizzati, specializzandosi su produzioni di qualità più

elevata, adottando tecnologie innovative, diminuendo l'occupazione, razionalizzando la rete commerciale e allentando i tradizionali legami tra imprese. Un fenomeno simile si sta riscontrando nel gallaratese, dove sta emergendo un polo produttivo più grande, che ingloba produzioni di settori diversi, appartenenti alla filiera (meccano-tessile e chimica).

Non sono mancate richieste, da un lato, di azioni pubbliche di sostegno all'innovazione, alla ricerca e alla formazione professionale, e, dall'altro, di un maggiore controllo da parte della UE del rispetto delle regole sul commercio internazionale, fino all'auspicio di introduzione di misure *anti-dumping* o dazi per limitare le importazioni dalla Cina. Misure più incisive vengono inoltre reclamate per la lotta alla contraffazione, come la difesa del marchio *made in Italy* e l'obbligo di etichettatura di origine, con la regolamentazione della tracciabilità dei prodotti in entrata in Europa.

Il distretto delle calze femminili di Castel Goffredo si differenzia per alcuni aspetti dai due precedenti: fortemente orientato alle esportazioni, esso rappresenta circa il 75 per cento della produzione italiana di calze, il 60 per cento di quella europea e il 30 per cento di quella mondiale (dopo la Cina, primo produttore ma di qualità bassa). Pur essendo formato da imprese medio-piccole, il distretto ha sofferto meno della concorrenza dei Paesi emergenti a basso costo della manodopera, perché dipendente da tecnologie *capital intensive* (il costo del lavoro incide per il 15 per cento sul totale). Negli ultimi dieci anni, il calo della domanda in alcuni dei principali mercati di sbocco, prevalentemente la UE ma anche la Russia, ha alimentato una spinta alla verticalizzazione e alla crescita dimensionale, una ricerca di innovazione produttiva e una maggiore attenzione alla distribuzione, con punti vendita specializzati. Più contenuto rispetto ad altre aree sembra essere stato l'interesse verso la delocalizzazione produttiva.

Nel distretto delle calzature del vigevanese, infine, specializzato anche nella produzione di macchinari di ausilio al settore, la crisi ha avuto un rilievo particolarmente accentuato per la forte pressione competitiva da parte dei paesi asiatici. Le imprese del distretto non hanno posto in essere in generale strategie di delocalizzazione e risultano ancora fortemente radicate sul territorio, in ciò condizionate anche dai vincoli connessi con la loro modesta dimensione. Anche l'adozione di tecnologie produttive non tradizionali e innovative, o di meccanismi di cooperazione tra le aziende ubicate nella stessa area, è stata finora limitata. La concorrenza dei paesi emergenti potrebbe accentuarsi nell'anno in corso, con l'abolizione completa, a partire dal gennaio del 2005, del sistema di contingentamenti bilaterali alle importazioni di prodotti del tessile e dell'abbigliamento provenienti da tali paesi.

Le costruzioni

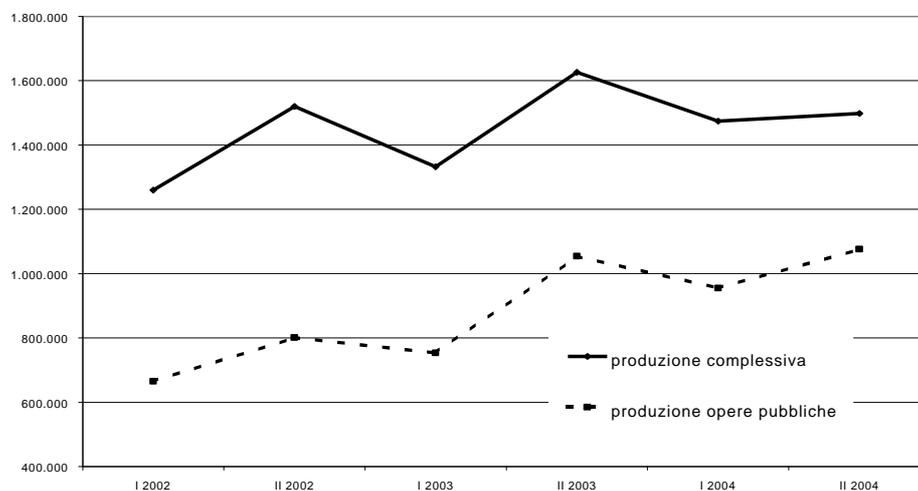
Secondo i dati di Unioncamere, in Lombardia nel 2004 gli investimenti nel settore delle costruzioni sono cresciuti in termini reali del 4 per cento, come nel 2003.

L'andamento complessivo ha riflesso quello delle opere pubbliche: dall'indagine effettuata dalla Banca d'Italia nel marzo del 2005 presso 37 tra le più importanti imprese di costruzioni della regione specializzate in questo settore (cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*), emerge che il valore della produzione per le opere realizzate in Italia nel corso del 2004 è cresciuto più lentamente rispetto agli anni precedenti, aumentando del 6,9 per cento (fig. 3). Questo risultato ha risentito principalmente del rallentamento del secondo semestre (2,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente). È stato, invece, negativo l'andamento delle opere pubbliche realizzate all'estero (-14,5 per cento).

Fig. 3

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

(milioni di euro)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese di costruzioni*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Lo stato di avanzamento delle opere prioritarie ha subito dei ritardi. Mentre nel corso del 2003 si è assistito a una intensa attività progettuale per l'inserimento di diverse opere nella Legge Obiettivo, durante il 2004 molti progetti non hanno avuto rilevanti avanzamenti, a causa di impedimenti di ordine procedurale, tecnico e finanziario. Sono stati aperti i cantieri per la costruzione del collegamento stradale Malpensa-Boffalora con l'Autostrada A4 (alla fine del 2004 si è registrato un avanzamento del 5 per cento dei lavori). Sono proseguiti i lavori stradali di prima fase per l'accesso alla nuova Fiera di Milano, presso Rho-Pero. Sono iniziati i lavori per la

tratta ferroviaria ad alta capacità Novara-Milano (circa 1.900 milioni di euro), il cui completamento è previsto per il 2009. Molte incertezze vi sono sull'avvio dei cantieri per realizzare l'autostrada diretta Milano-Brescia, la cosiddetta Brebemi (del costo stimato di 720 milioni di euro), a causa di difficoltà burocratiche e problemi tecnici non ancora risolti, che probabilmente faranno slittare l'avvio al 2006. Relativamente alla tangenziale est esterna di Milano, alla Pedemontana lombarda (spesa totale prevista, circa 4 miliardi di euro) e alle opere viarie di seconda fase per l'accesso alla nuova Fiera di Milano, si sono avuti, nel corso del 2004, rallentamenti dovuti a varie ragioni: atti amministrativi, integrazioni ai progetti e pareri ministeriali. Sulle opere relative alla tangenziale e alla Pedemontana permangono, inoltre, problemi circa la copertura finanziaria, ancora sottoposta all'approvazione preliminare del CIPE. È stato inaugurato il nuovo polo della Fiera di Milano, i cui lavori sono durati poco meno di 30 mesi e che è costato all'incirca 750 milioni di euro. Nell'ottobre 2004, infine, è stato approvato dal CIPE il progetto preliminare relativo alla realizzazione di una nuova conca nell'ambito dei lavori di sistemazione del canale navigabile tra Milano e Cremona; tale opera è inserita nell'elenco delle opere prioritarie della Legge Obiettivo.

Dai dati dell'Osservatorio mensile sui lavori pubblici del Cresme, si ricava che l'importo complessivo delle gare appaltate in Lombardia nel 2004 è aumentato di quasi il 30 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero dei bandi, tuttavia, si è ridotto del 6 per cento rispetto a quello del 2003; l'importo medio dei singoli bandi è quindi aumentato all'incirca del 38 per cento.

Nel complesso, gli investimenti in costruzioni e fabbricati nel 2005 dovrebbero rallentare, con una crescita stimata intorno all'1,8 per cento (dati Unioncamere).

Il mercato immobiliare

Il mercato immobiliare della Lombardia ha continuato la fase espansiva già evidente negli anni passati, mostrando solo un lieve rallentamento. Secondo i dati di Centredil-Scenari Immobiliari, il fatturato a prezzi correnti del settore residenziale è cresciuto del 6 per cento nel 2004; le compravendite sono rimaste elevate, su livelli prossimi a quelli del 2003. Gli scambi sono aumentati nelle città non capoluogo di provincia, mentre si sono ridotti nelle città capoluogo. La domanda per le abitazioni localizzate in aree semicentrali è in crescita, a causa delle quotazioni elevate delle abitazioni situate nelle zone centrali. I prezzi degli immobili hanno mostrato una dinamica abbastanza sostenuta (6,5 per cento) e le previsioni per il 2005 sono di un ulteriore rialzo (4,3 per cento). La crescita dei prezzi ha interessato tutti i capoluoghi lombardi: in particolare, Milano ha registrato un aumento, nelle zone cosiddette di pregio, più sostenuto della media regionale (10,8 per cento), preceduta

solo da Pavia (12,0 per cento). La domanda di immobili continua a essere favorita dalle condizioni favorevoli dei mutui ipotecari.

La crescita dei prezzi è stata più forte per le abitazioni nuove o integralmente ristrutturate. Secondo il Consulente Immobiliare, in Lombardia i prezzi di queste abitazioni sono aumentati nel 2004 dell'8,9 per cento.

Nel mercato degli immobili adibiti a uso di ufficio, sempre secondo Centredil-Scenari Immobiliari, il fatturato nominale complessivo nei capoluoghi è cresciuto nel 2004 del 5 per cento. Questo risultato è dovuto principalmente a un effetto di prezzo, la cui variazione in termini percentuali è stata compresa, nelle diverse città, tra il 3 e l'8 per cento. Anche l'andamento relativo ai canoni di locazione ha visto, nel 2004, incrementi medi pari al 5 per cento, con massimi superiori al 10 per cento nelle zone più prestigiose del capoluogo lombardo. In questo settore, come per gli immobili adibiti a uso residenziale, si è osservato un processo di localizzazione in zone periferiche e semicentrali, volto a ridurre i costi di gestione. Un forte interesse per questo comparto è stato espresso dagli investitori nazionali ed esteri, che attraverso i fondi di investimento si rivolgono per circa il 60 per cento al mercato degli uffici. Le previsioni per il 2005 indicano un ulteriore aumento dei prezzi del 3,8 per cento.

Prosegue l'attenzione delle amministrazioni pubbliche locali nei confronti delle periferie urbane e delle aree dismesse. Nel corso del 2004 sono stati delineati diversi progetti rivolti a riqualificare il territorio urbano milanese. Tra i più importanti si ricordano l'intervento sull'area Montecity-Rogoredo, a sud-est di Milano, che interessa 1,2 milioni di metri quadrati ed è considerato uno dei progetti di trasformazione più grandi in Europa; il progetto Garibaldi-Repubblica, un'area di circa 100 mila metri quadrati dove dovrebbe essere realizzata la Città della moda, e, infine, gli interventi di riqualificazione dell'area dell'ex Fiera di Milano.

I servizi

Il commercio. – Nei primi tre trimestri del 2004, le vendite a valori correnti nella regione sono rimaste – secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive – pressoché invariate rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (0,1 per cento), in rallentamento dal 2,8 per cento del 2003.

La decelerazione ha interessato tutti i comparti merceologici: i prodotti non alimentari hanno segnato una lieve riduzione del fatturato (-0,1 per cento contro l'incremento dell'1,4 per cento del 2003, fig. 4); la crescita di quelli alimentari è scesa dal 5,6 allo 0,4 per cento.

In base ai dati Anfia, nel 2004 è diminuito il numero di immatricolazioni di autovetture (-1,9 per cento), mentre è aumentato quello di veicoli commerciali (4,7 per cento). Nei primi quattro mesi del 2005, la riduzione ha riguardato sia le immatricolazioni di auto (-9,8 per cento) sia quelle di veicoli commerciali (-11,3 per cento).

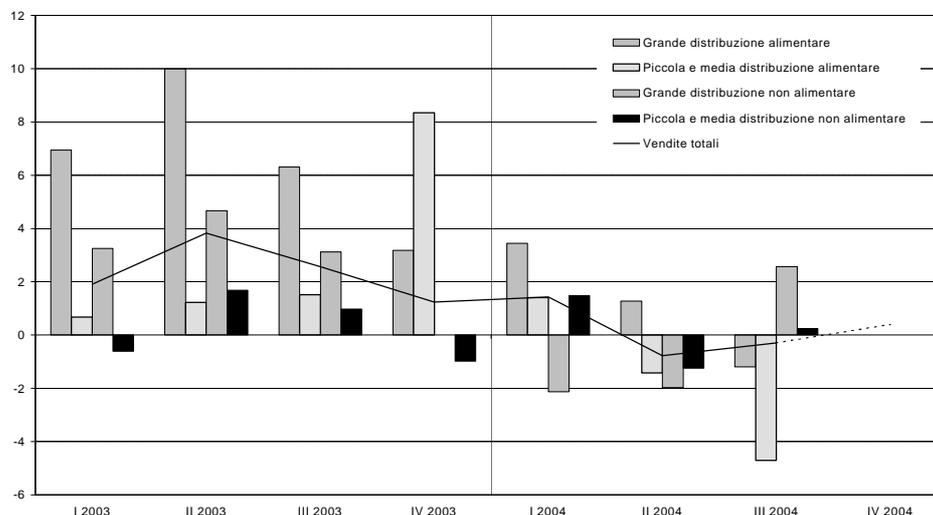
Come nel 2003, l'andamento delle vendite della grande distribuzione, aumentate dello 0,6 per cento, è stato più favorevole di quello degli esercizi minori, il cui fatturato si è moderatamente ridimensionato (-0,2 per cento, fig. 4).

Nell'ultimo trimestre dell'anno, secondo l'indagine congiunturale sul commercio condotta da Unioncamere, le vendite a valori correnti hanno registrato una modesta ripresa (0,4 per cento), trainata dalla grande distribuzione (2,2 per cento). Le aspettative degli operatori sull'andamento del primo trimestre 2005 sono tuttavia negative: il saldo tra le attese di aumento e di diminuzione delle vendite è pari a -18 punti.

Fig. 4

VENDITE TOTALI, ALIMENTARI E NON ALIMENTARI PER TIPO DI ESERCIZIO (1)

(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: Ministero delle Attività Produttive, Osservatorio Nazionale del Commercio.

(1) Per il quarto trimestre del 2004 si fa riferimento al dato Unioncamere.

La grande distribuzione organizzata, dopo una fase di forte sviluppo nella seconda metà degli anni novanta, ha registrato un periodo di marcata decelerazione. Al rallentamento ha contribuito la lunghezza del periodo intercorso tra l'emanazione del cosiddetto decreto Bersani (legge 31 marzo 1998, n. 144) e la legge e il regolamento regionali di recepimento (legge regionale 23 luglio 1999, n.14, seguita dal regolamento regionale 21 luglio 2000, n. 3). Dalla primavera del 1998 fino alla metà del 2000 le nuove autorizzazioni all'apertura di medie e grandi strutture di

vendita sono state sospese, e le nuove aperture hanno avuto luogo grazie ad autorizzazioni concesse prima dell'aprile del 1998 o all'accorpamento di autorizzazioni per gli esercizi di vicinato.

La legge regionale n. 14 e il successivo regolamento applicativo hanno previsto che la pianificazione dello sviluppo di strutture di media dimensione avvenga nell'ambito del Piano Regolatore Generale. Per quanto riguarda lo sviluppo delle grandi strutture, la Lombardia è stata suddivisa in 21 unità territoriali a cui sono stati associati vincoli quantitativi per le superfici di vendita, sia per gli esercizi alimentari sia per quelli non alimentari.

Il turismo. – Con un flusso di arrivi di turisti di 8,8 milioni, di cui il 45 per cento stranieri, la Lombardia si collocava nel 2003 al terzo posto nella graduatoria delle regioni italiane, dopo Veneto e Toscana, e prima del Lazio. Il rapporto tra turisti in arrivo nell'anno e popolazione è tuttavia limitato, assumendo un valore, vicino all'unità, tra i più bassi in Italia.

Punti di forza della Lombardia sono principalmente il turismo congressuale, legato alle attività produttive e alle manifestazioni fieristiche milanesi, il turismo montano (concentrato principalmente nelle province di Sondrio, Bergamo e Brescia) e quello lacustre. Secondo il rapporto 2005 dell'Irer, l'area milanese ha attirato quasi la metà degli arrivi regionali e il 37 per cento delle presenze; in termini di presenze, il Garda ne ha accolte il 21 per cento, l'Alta Valtellina il 6,5 per cento e l'Alta Valcamonica il 5,1 per cento. Il ruolo centrale svolto in Lombardia dal turismo d'affari e lo sviluppo registrato negli ultimi anni sono coerenti con l'andamento dei flussi di stranieri nella regione. L'afflusso di turisti in Lombardia, secondo i dati Istat, è cresciuto dal 1999 al 2003 a un tasso medio annuo (3,3 per cento) superiore al resto della nazione (2,5 per cento), soprattutto per il più vivo interesse mostrato per la regione dai turisti stranieri (3,9 per cento, rispetto al 2 per cento del resto d'Italia). Diversamente dall'andamento nazionale, lo sviluppo ha riguardato prevalentemente gli arrivi nelle strutture alberghiere (3,6 per cento, contro l'1,3 per cento del resto del paese). La permanenza media dei turisti negli esercizi alberghieri (2,5 giorni, rispetto ai 3,5 delle altre regioni) si è lievemente ridotta dal 1999 al 2003, a fronte di un dato pressoché stabile del resto d'Italia.

Dai dati provvisori dell'indagine campionaria condotta trimestralmente dall'Istat sui viaggi delle famiglie italiane emerge che, nel 2004, la Lombardia è stata la prima regione di destinazione dei viaggi per motivi di lavoro, con una quota pari al 18,1 per cento degli spostamenti di questo tipo effettuati in Italia, e la terza per motivi di vacanza (8,6 per cento); in quest'ultimo caso, soprattutto per soggiorni inferiori a tre giorni.

Uno stimolo al turismo in Valtellina è stato offerto dai Campionati mondiali di sci, tenutisi nel gennaio del 2005, i quali hanno attirato nell'area di Bormio e Santa Caterina Valfurva investimenti per oltre 178 milioni di euro (piste e impianti di innevamento e risalita, ecc.).

Servizi alle imprese. – L'indagine ISAE-Assolombarda su un campione di aziende operanti nel comparto dei servizi avanzati alle imprese dell'area milanese indica che, nel 2004, il settore ha registrato un andamento nel complesso positivo. Il portafoglio ordini si è ampliato, con un saldo di 25 punti percentuali tra le risposte che segnalano un aumento e quelle che indicano una riduzione; anche le aspettative formulate sugli ordini sono positive, con un saldo di 17 punti. L'occupazione ha invece mostrato qualche segnale di debolezza, con un saldo negativo di 6 punti percentuali nelle risposte di aumento e diminuzione.

La disaggregazione per comparti ha evidenziato una dinamica migliore della media per le imprese operanti nell'informatica e nella consulenza amministrativa e gestionale. Anche le aziende dei servizi d'ingegneria hanno espresso giudizi moderatamente positivi.

Nella provincia di Bergamo sono in fase di realizzazione alcune iniziative volte a offrire agli operatori economici di queste aree, oltre al tradizionale supporto logistico, un articolato insieme di servizi finalizzati all'attività di ricerca. Si tratta di parchi ("Kilometro Rosso" e "Point"), che dovrebbero coinvolgere numerosi operatori e sostenere attività innovative selezionate prevalentemente in base all'appartenenza a un cluster comprendente quelle meccaniche, elettroniche e informatiche. Nel caso dell'iniziativa "Point", le attività si riferiscono anche alla gestione di problematiche energetiche per conto di aziende o enti locali.

Trasporti. – Il traffico ferroviario totale delle merci registrato in Lombardia da Trenitalia Spa, misurato in tonnellate trasportate, è aumentato nel 2004 dell'11,6 per cento, con un'accelerazione rispetto all'anno precedente (4,1 per cento). Il traffico regionale verso l'estero si è invece ridotto del 5,2 per cento (-2,4 per cento nel 2003).

Il movimento di passeggeri degli aeroporti lombardi, secondo i dati resi noti da Assaeroporti, è aumentato del 5,7 per cento, per effetto dell'aumento della componente internazionale (10,6 per cento; tav. B13). La crescita dei passeggeri su voli internazionali ha interessato, seppure in misura differenziata, tutti gli aeroporti della regione. Il ruolo di traino è stato svolto dagli scali di Malpensa (9,6 per cento) e, come lo scorso anno, di Orio al Serio (14,5 per cento); quest'ultimo è stato inoltre l'unico ad aver rafforzato l'attività anche in ambito nazionale (43,0 per cento).

Il traffico di merci e posta, espresso in tonnellate, si è intensificato lievemente nel 2004 (0,5 per cento) e si presenta fortemente concentrato negli aeroporti di Malpensa (70 per cento del peso totale) e Bergamo (25 per cento).

I traffici di passeggeri e merci in tutti gli aeroporti lombardi sono stati nel 2004 superiori ai valori precedenti all'attacco terroristico del settembre 2001, con l'eccezione dell'aeroporto di Malpensa dove, dopo la forte crescita successiva all'ampliamento (1998), l'operatività è diminuita in media del 2,6 per cento l'anno per i passeggeri e del 3,1 per cento per le merci. Il già sovraccarico aeroporto di Linate ha mostrato invece tassi di crescita medi annui, nello stesso periodo, del 12 e del 14 per cento, rispettivamente per i passeggeri e per le merci; il traffico è risultato particolarmente intenso presso gli scali di Orio al Serio (42 e 3 per cento) e Brescia (28 e 50 per cento). Quest'ultimo continua tuttavia ad avere un peso limitato nel sistema aeroportuale lombardo (1 per cento). L'aeroporto di Bergamo (operativo in ambito commerciale dal 1972) era, invece, al terzo posto tra gli scali italiani nel trasporto merci e al nono nel traffico di passeggeri. L'andamento particolarmente positivo registrato dallo scalo di Orio al Serio negli ultimi anni è dovuto al successo, anche in Lombardia, delle compagnie low cost, di cui tale scalo è divenuto, dalla fine degli anni novanta, base di riferimento (con 117 collegamenti europei e 12 nazionali).

La situazione reddituale e finanziaria delle imprese lombarde

Sulla base dei dati di fonte Cerved e Centrale dei Bilanci, riferiti a circa 30.000 imprese con sede nella regione (cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*), nel triennio 2001-2003 si è registrato un peggioramento nella redditività aziendale (tav. B14). Il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e totale attivo, uno degli indici che colgono i risultati della gestione caratteristica, si è assestato attorno all'8,8 per cento nel 2003, con una riduzione di 0,8 punti percentuali rispetto al 2001. Gli altri indicatori reddituali, che comprendono anche il contributo della gestione finanziaria e straordinaria, mostrano un andamento tra loro analogo nel triennio considerato. Nel 2003, il rapporto tra l'utile di esercizio e l'attivo (ROA) dell'impresa mediana è stato pari allo 0,4 per cento (-0,2 punti percentuali rispetto al 2001), mentre il rapporto tra l'utile e il patrimonio netto (ROE) è risultato uguale al 3,5 per cento (in calo di 2,4 punti percentuali). La flessione è stata più accentuata per le piccole e medie imprese, mentre quelle di maggiori dimensioni (500 addetti e oltre) hanno registrato nel 2003 un recupero, seppure modesto, della redditività.

Le informazioni qualitative che provengono dall'indagine campionaria svolta dalla Banca d'Italia presso le imprese industriali della regione indicano un lieve miglioramento della redditività nel 2004; le imprese che hanno dichiarato di aver incrementato il valore dell'indice ROA, rispetto a quelle che lo hanno diminuito, è risultato positivo per 14,4 punti percentuali, con un saldo più elevato per le imprese con più di 100 addetti (tav. B15).

L'indebitamento in rapporto ai mezzi propri si è leggermente ridotto nel periodo. Il valore del *leverage* per l'impresa mediana è

passato dal 56,2 per cento del 2001 al 55,3 per cento del 2003 (tav. B16). Le imprese maggiormente indebitate in rapporto ai mezzi propri appartengono ai comparti delle costruzioni (con un *leverage* del 66 per cento) e del commercio (in cui il rapporto è pari al 60 per cento, sebbene in calo di 2 punti rispetto al 2001), mentre la riduzione più consistente si è avuta per le imprese industriali, il cui *leverage* è calato nel triennio 2001-2003 dal 57,9 al 55,5 per cento.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso il campione di imprese lombarde, nel 2004 sarebbe proseguita la graduale riduzione del rapporto tra debiti finanziari e mezzi propri nell'industria. Il saldo tra le imprese che hanno accresciuto il leverage e quelle che lo hanno ridotto è risultato negativo per -24,0 punti percentuali (tav. B17). Tale risultato si è inoltre distribuito in modo sostanzialmente uniforme per tutte le classi di addetti e i settori di attività economica. Tuttavia, il 24,9 per cento delle imprese ha dichiarato di avere ancora un leverage superiore rispetto al livello desiderato, mentre una quota pari al 9,6 per cento desidererebbe incrementare il peso del debito.

Il rapporto tra MOL e oneri finanziari lordi (*coverage ratio*) ha mostrato un miglioramento nel periodo 2001-2003 (tav. B16). In corrispondenza del calo di redditività registrato nel triennio, tale dinamica è da attribuirsi principalmente alla riduzione del costo del debito e, in minor misura, alla diminuzione del grado d'indebitamento. Il MOL dell'impresa mediana è stato pari a circa 4,5 volte l'ammontare degli oneri finanziari lordi nel 2003 (circa il 22 per cento del MOL viene dunque assorbito dagli oneri finanziari); il miglioramento del rapporto negli ultimi anni ha interessato in prevalenza le imprese di maggiori dimensioni.

Il positivo andamento di questo rapporto sembra essere proseguito anche nel 2004, sempre sulla base della già ricordata indagine campionaria (tav. B15). Il saldo delle imprese industriali che hanno registrato un miglioramento della propria capacità di far fronte alle esigenze dettate dalla gestione finanziaria è stato complessivamente pari a 14,0 punti percentuali. Anche in questo caso le percentuali più alte si sono avute per le imprese di maggiori dimensioni (100 addetti e oltre).

L'evoluzione del sistema produttivo lombardo

Nel 2004 l'Istat ha reso noti i dati regionali relativi all'ottavo Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi, riferito alla data del 22 ottobre 2001. Escludendo il settore pubblico e quello non profit, a tale data operavano in Lombardia 805.757 unità locali (il 18,4 per cento del totale nazionale), in cui trovavano occupazione 3.374.595 addetti.

Nel decennio 1991-2001, il numero degli addetti in Lombardia è

aumentato di circa 242 mila unità, segnando una variazione del 7,7 per cento (tavv. 1 e 2).

A fronte dell'aumento del numero complessivo degli occupati, si è registrata una riduzione della dimensione media delle unità locali, scesa da 5,0 a 4,2 addetti (tav. 1), attribuibile principalmente alla crescita del peso delle unità con un solo addetto. Escludendo questa classe, il numero medio di addetti per unità locale in Lombardia è cresciuto da 7,9 a 8,3; in particolare, sono aumentate del 20,9 per cento quelle tra 100 e 249 addetti.

Tav. 1

**UNITÀ LOCALI E DIMENSIONE MEDIA PER CLASSI DI
ADDETTI IN LOMBARDIA**
(unità e valori percentuali)

Classi di addetti	Unità locali			Dimensione media		
	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %
0-1	266.856 (1)	455.298	70,6	1,0	1,0	..
2-15	335.020	321.001	-4,2	4,1	4,1	..
16-99	25.699	26.298	2,3	31,6	32,9	4,1
100-249	1.940	2.345	20,9	150,7	149,6	-0,7
250-499	543	592	9,0	343,5	340,2	-1,0
500 e oltre	224	223	-0,4	970,9	890,9	-8,2
Totale	630.282	805.757	27,8	5,0	4,2	-16,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento 2001.

(1) Il dato del 1991 include 2.222 unità locali con zero addetti. L'assenza di addetti poteva essere dovuta a fattori di stagionalità, temporanea chiusura etc. Con il Censimento del 2001 l'Istat ha deciso di non registrare le unità locali con zero addetti.

Le unità locali fino a 15 addetti rappresentavano nel 2001 il 96,3 per cento del totale nei settori dell'industria e dei servizi. Includendo le unità locali con un numero di addetti compreso tra 16 e 99, tale percentuale saliva al 99,6.

La quota degli occupati in Lombardia sul totale nazionale è rimasta invariata (21,6 per cento); si è tuttavia modificato il peso relativo dei settori dell'industria e dei servizi. La frazione degli occupati nell'industria lombarda è scesa dal 24,6 al 23,2 per cento sul totale nazionale, mentre quella dei servizi è cresciuta dal 19,0 al 20,5 per cento.

Industria. – Gli occupati nel settore industriale della regione sono diminuiti di oltre 138 mila unità (-8,3 per cento; tav. 2). Nell'industria in senso stretto la contrazione è stata ancora più accentuata (oltre 171 mila occupati in meno, pari a -12,1 per cento), mentre nelle costruzioni si è avuto un incremento degli addetti pari al 13,6 per cento. Nel settore manifatturiero, la flessione degli addetti è stata dell'11,7 per cento e ha determinato una perdita di oltre 161 mila occupati.

**ADDETTI E UNITÀ LOCALI PER SETTORI DI ATTIVITÀ
ECONOMICA IN LOMBARDIA**

(unità e valori percentuali)

Settori	Addetti			Unità locali		
	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %
Industria	1.666.275	1.528.136	-8,3	207.168	226.525	9,3
di cui: <i>Estrattivo</i>	10.332	6.974	-32,5	837	743	-11,2
<i>Manifatturiero</i>	1.381.039	1.219.729	-11,7	128.105	123.470	-3,6
<i>Energia</i>	28.026	20.877	-25,5	888	912	2,7
<i>Costruzioni</i>	246.878	280.556	13,6	77.338	101.400	31,1
Servizi	1.465.689	1.846.459	26,0	423.114	579.232	36,9
di cui: <i>Commercio</i>	624.321	611.951	-2,0	208.040	205.253	-1,3
<i>Alberghi e ristoranti</i>	116.588	139.575	19,7	34.427	39.062	13,5
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	171.874	221.990	29,2	27.834	34.357	23,4
<i>Attività finanziarie</i>	136.760	143.229	4,7	14.521	23.203	59,8
<i>Servizi alle imprese (1)</i>	277.189	553.871	99,8	79.800	197.810	147,9
<i>Istruzione</i>	12.000	7.238	-39,7	2.179	2.486	14,1
<i>Sanità (2)</i>	42.964	64.791	50,8	21.352	33.857	58,6
<i>Altri servizi</i>	83.993	103.814	23,6	34.961	43.204	23,6
Totale Lombardia	3.131.964	3.374.595	7,7	630.282	805.757	27,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento 2001.

(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca. – (2) Include i servizi sociali.

L'industria manifatturiera rimane comunque un comparto rilevante in termini di occupazione, dando impiego al 36,1 per cento degli occupati della regione (percentuale in calo di 8 punti rispetto al 1991, tav. 3). Nell'ambito di tale settore, la Lombardia appare fortemente specializzata nella chimica e nella gomma e plastica. Seguono, tra i comparti di specializzazione, la metallurgia, la fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici, la carta, stampa ed editoria, la meccanica e, infine, il tessile e abbigliamento. Per alcuni dei comparti elencati (chimica, gomma e plastica, metallurgia e tessile e abbigliamento) la specializzazione della regione è cresciuta nel corso del decennio 1991-2001.

PESO DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN LOMBARDIA
(valori percentuali)

Settori	Quota degli addetti sul totale degli occupati	
	1991	2001
Industria	53,2	45,2
di cui: <i>Estrattivo</i>	0,3	0,2
<i>Manifatturiero</i>	44,1	36,1
<i>Energia</i>	0,9	0,6
<i>Costruzioni</i>	7,9	8,3
Servizi	46,9	54,6
di cui: <i>Commercio</i>	19,9	18,1
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3,7	4,1
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	5,5	6,6
<i>Attività finanziarie</i>	4,4	4,2
<i>Servizi alle imprese (1)</i>	8,9	16,4
<i>Istruzione</i>	0,4	0,2
<i>Sanità (2)</i>	1,4	1,9
<i>Altri servizi</i>	2,7	3,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento 2001.

(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca. (2) Include i servizi sociali.

Servizi. – Nel settore dei servizi gli addetti sono cresciuti di oltre 380 mila unità (pari al 26,0 per cento, tav. 2) e le unità locali di oltre 156 mila unità (il 36,9 per cento). L'unico settore in cui il numero di unità locali e di addetti si è ridotto è quello del commercio (-1,3 per cento per le unità locali e -2,0 per cento per gli addetti). Tale settore ha comunque continuato a rappresentare, nell'ambito dei servizi, il principale sbocco per l'occupazione, con un peso del 18,1 per cento sul totale degli addetti, in calo dal 19,9 per cento del 1991. Tra le variazioni positive è da notare l'espansione, in termini sia di addetti sia di unità locali, dei servizi alle imprese (con aumenti rispettivamente del 99,8 e del 147,9 per cento) e della sanità (rispettivamente il 50,8 e il 58,6 per cento). Vi è stato anche un incremento nel numero di unità locali del comparto delle attività finanziarie, pari al 59,8 per cento.

I servizi alle imprese sono stati i più dinamici nel decennio, avendo quasi raddoppiato il proprio peso nella regione in termini sia di unità locali (dal 12,7 al 24,5 per cento), sia di addetti (da 8,9 a 16,4 per cento), e raggiunto il 30 per cento degli occupati nei servizi (dal 18,9 per cento del 1991).

Il dinamismo del comparto ha rispecchiato la progressiva esternalizzazione delle attività di servizio interne alle imprese. Lo

sviluppo è stato particolarmente evidente per i servizi immobiliari, informatici e di selezione, ricerca e fornitura di personale, i quali sono cresciuti in misura superiore alla media del settore, sia come addetti sia come unità locali (tav. 4). Rilevante, anche in considerazione del peso in termini di occupati, è stata la crescita delle attività di consulenza societaria e contabilità, e degli studi tecnici. Meno interessate dallo sviluppo del settore sono state, invece, le attività di noleggio, investigazione, pubblicità e consulenza amministrativo-gestionale.

Tav. 4

ADDETTI E UNITÀ LOCALI NELLE ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA E SERVIZI ALLE IMPRESE (1)

(unità e valori percentuali)

Settori	Unità locali			Addetti		
	2001	Var.1991-2001	Composiz. 2001	2001	Var.1991-2001	Composiz. 2001
Totale attività immob., noleggio, informatica, ricerca, ser. alle imprese	197.810	147,9	100,0	553.871	99,8	100,0
Attività immobiliari	44.405	284,1	22,4	66.327	178,9	12,0
Noleggio	2.011	43,3	1,0	5.842	59,9	1,1
Informatica	21.728	151,6	11,0	96.915	114,6	17,5
Ricerca e sviluppo	1.639	382,1	0,8	4.696	28,2	0,8
Altre attività professionali e imprenditoriali (2)	128.027	121,3	64,7	380.091	89,2	68,6
di cui:						
<i>Pulizia e disinfezione</i>	5.742	66,5	2,9	67.519	123,1	12,2
<i>Studi tecnici (arch., ingegneria...)</i>	40.816	125,5	20,6	62.669	54,1	11,3
<i>Selez., ricerca e fornitura di personale</i>	1.367	383,0	0,7	45.431	3.502,8	8,2
<i>Consulenza societaria e contabilità</i>	17.963	132,8	9,1	41.134	75,9	7,4
<i>Consulenza amministrativo-gestionale</i>	11.814	81,0	6,0	32.867	37,9	5,9
<i>Studi legali e notari</i>	15.182	127,1	7,7	29.205	56,6	5,3
<i>Pubblicità</i>	5.457	37,9	2,8	19.755	23,5	3,6
<i>Investigazione e vigilanza</i>	451	79,0	0,2	11.271	33,0	2,0
<i>Studi di mercato</i>	2.417	138,4	1,2	9.848	85,0	1,8
<i>Amministrazione di imprese</i>	482	412,8	0,2	4.185	99,7	0,8
<i>Collaudi e analisi tecniche</i>	1.021	173,7	0,5	3.927	48,6	0,7
<i>Altri servizi alle imprese</i>	25.315	169,1	12,8	52.280	84,5	0,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimenti 1991 e 2001.

(1) Ateco91, secondo l'Ateco2002 la denominazione è "servizi alle imprese". - (2) Si fa riferimento, secondo la classificazione Istat Ateco 2002, al settore delle "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese" (settore K). Dato che tutti i servizi del settore hanno rilievo per le imprese per il sottosectore "servizi alle imprese" (sottosectore 74) è stata utilizzata la denominazione ad esso attribuita dall'Istat nel 1991 ("Altre attività professionali e imprenditoriali"). Sono state escluse dall'analisi le istituzioni pubbliche e non profit.

Relativamente alle attività di selezione, ricerca e fornitura di personale, i cui occupati sono passati dallo 0,5 all'8,2 per cento del settore in esame, va tenuto presente che il dato comprende i lavoratori interinali, i quali, seppure gestiti da agenzie di lavoro temporaneo, trovano impiego anche nell'ambito di altri settori economici.

Riguardo ai servizi con più elevato contenuto professionale, quali informatica, consulenza amministrativa, contabilità e consulenza societaria, studi tecnici, collaudi, ricerca e sviluppo, pubblicità, analisi di mercato, selezione, ricerca e fornitura del personale e amministrazione di imprese, emerge che essi hanno registrato, nel decennio, tassi di crescita elevati, in termini sia di unità locali sia di addetti (123 e 96 per cento), anche se al di sotto della media del settore.

Sotto il profilo territoriale, una funzione centrale nell'erogazione di servizi avanzati alle imprese è stata svolta dal capoluogo regionale, dove sono localizzati il 53 per cento delle unità locali e il 64 per cento degli addetti; le unità del capoluogo hanno presentato, inoltre, una dimensione media superiore al dato regionale.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel corso del 2004, le esportazioni a prezzi correnti della Lombardia sono aumentate del 4,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B18); tale crescita è risultata inferiore a quella del commercio mondiale. A livello settoriale, lo sviluppo delle vendite è stato più accentuato nel comparto dei metalli e prodotti in metallo (22,3 per cento) per effetto, oltre che di un incremento della domanda, anche di un cospicuo aumento dei prezzi in quello della meccanica (3,2 per cento), nel settore degli apparecchi elettrici e di precisione (6,3 per cento) e in quello della gomma e plastica (7,2 per cento). È proseguito invece il calo nel comparto del tessile e dell'abbigliamento (-3,4 per cento).

Sotto il profilo territoriale, l'area dell'euro si conferma la principale area di sbocco per le esportazioni della Lombardia, assorbendone oltre il 45 per cento (tav. B19). Nel 2004 l'incremento delle vendite in queste economie è stato pari al 4,8 per cento. Le esportazioni verso gli altri paesi europei sono cresciute dell'11,0 per cento, mentre si è registrata una variazione superiore al 5 per cento delle vendite nel continente asiatico, grazie principalmente all'andamento delle esportazioni verso la Cina (19,1 per cento).

Il valore delle importazioni lombarde è aumentato dell'8,2 per cento. La dinamica ha interessato principalmente i settori appartenenti ai beni di investimento, in particolare quello meccanico (6,5 per cento) e il comparto degli apparecchi elettrici e di precisione (10,6 per cento). Tra i beni di consumo, gli acquisti dall'estero sono saliti in modo particolare nel settore alimentare, bevande e tabacco (5,9 per cento) e nel settore del tessile e abbigliamento (1,6 per cento). Un forte incremento delle importazioni si è registrato nel settore intermedio dei metalli e prodotti in metallo (24,8 per cento, in buona parte dovuto a un aumento nei prezzi). Dal punto di vista geografico, sono risultate in crescita le importazioni dai paesi dell'area dell'euro (6,9 per cento), principalmente dalla Germania (10,0 per cento), mentre tra i paesi non europei si è avuto un forte sviluppo degli acquisti dalla Cina (22,6 per cento).

Il saldo commerciale della Lombardia, strutturalmente in deficit, è risultato negativo per 26.521 milioni di euro.

La posizione internazionale della Lombardia

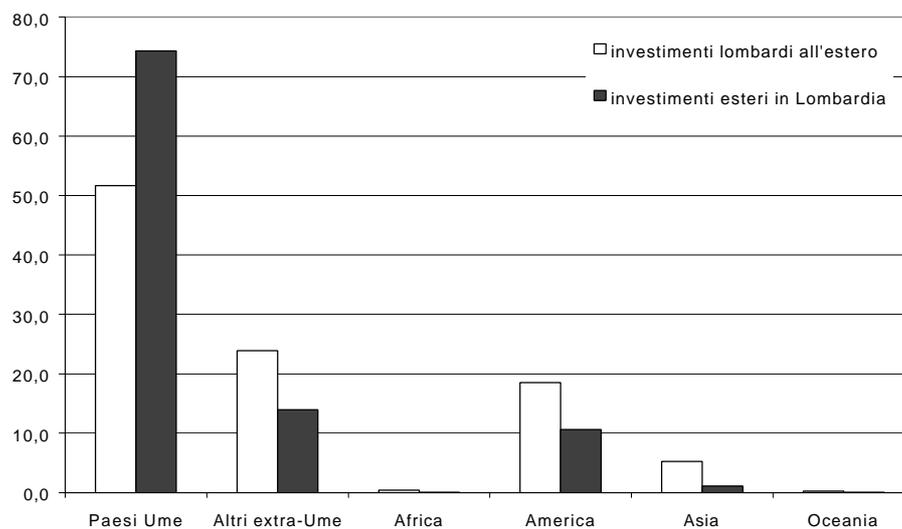
Nel periodo 1997-2003, l'incidenza media sul PIL della regione degli investimenti lombardi all'estero, al lordo dei disinvestimenti, è risultata pari all'1,0 per cento; l'incidenza degli investimenti in entrata rispetto al PIL è stata pari al 2,0 per cento.

Osservando i dati sulla composizione regionale degli investimenti italiani all'estero, si nota la forte concentrazione del fenomeno nelle regioni settentrionali: dalla Lombardia sono originati i flussi più cospicui nel periodo 1997-2003 (il 33,8 per cento del totale nazionale, dati cumulati). Negli anni, la Lombardia ha ridotto il proprio peso sui flussi di investimenti diretti all'estero (dal 53 per cento nel 1997 al 28,5 per cento nel 2003). In ordine ai flussi di investimenti in entrata, le regioni del Nord-Ovest accolgono oltre la metà dei flussi esteri in Italia e la Lombardia è la regione che attira più investimenti in Italia (36,3 per cento, dato cumulato).

Sotto il profilo territoriale (fig. 5), gli investimenti diretti della Lombardia verso i paesi dell'Unione monetaria europea sono circa il 52 per cento di quelli complessivi; quelli diretti nel continente americano sono pari al 18,5 per cento.

Fig. 5

LA COMPOSIZIONE GEOGRAFICA DEGLI INVESTIMENTI DIRETTI *(composizione percentuale, flussi cumulati nel periodo 1997-2003)*



Fonte: UIC.

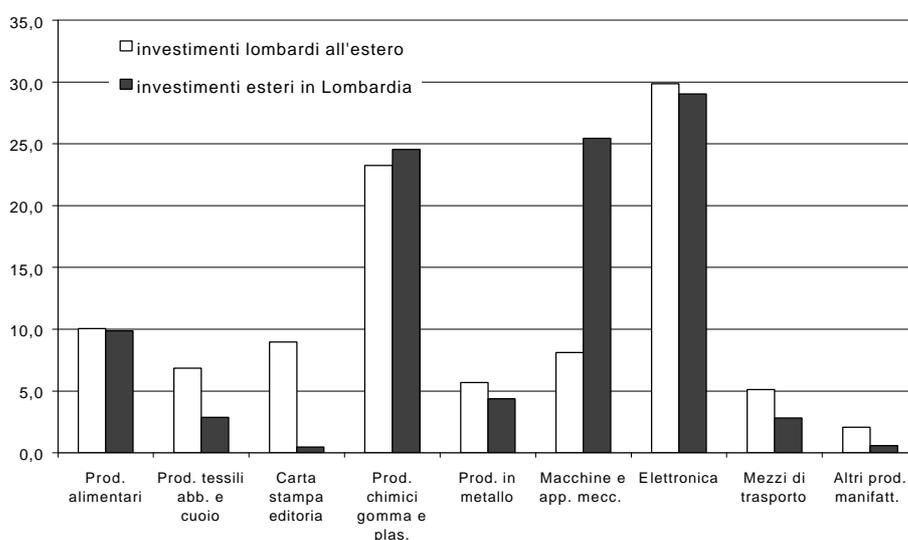
Più alta sembra essere la concentrazione degli investimenti nei paesi più sviluppati, suggerendo che i principali obiettivi della

localizzazione delle imprese lombarde siano connessi con l'accesso ai mercati esteri piuttosto che con il contenimento dei costi. La diversificazione geografica risulta maggiore rispetto alle altre regioni italiane; ne deriva una minore esposizione a *shock* di domanda in alcuni mercati di sbocco.

Gli investimenti diretti all'estero sono orientati verso settori a più elevato contenuto tecnologico (fig. 6). L'elettronica e la chimica, gomma e plastica spiegano oltre il 50 per cento dei flussi diretti all'estero, mentre il 17 per cento degli investimenti appartiene al settore alimentare e a quello del tessile e abbigliamento. Relativamente agli investimenti in entrata, i settori che attraggono più flussi sono l'elettronica (29 per cento), la meccanica (25,5 per cento) e la chimica (24,5 per cento), riflettendo in parte la specializzazione settoriale della regione. I settori tradizionali accolgono nel complesso poco meno del 13 per cento dei flussi esteri.

Fig. 6

LA COMPOSIZIONE SETTORIALE DEGLI INVESTIMENTI DIRETTI
(composizione percentuale, flussi cumulati nel periodo 1997-2003)



Fonte: UIC.

Negli ultimi anni, gli scambi di beni intermedi sono stati sostituiti da quelli di processi produttivi veri e propri, registrati come traffico di perfezionamento. In Italia, contrariamente a quanto avviene in Germania e in altri paesi europei, il fenomeno non sembra avere un peso elevato. Il traffico di perfezionamento passivo (esportazione per il perfezionamento e successiva reimportazione) nel periodo 1991-2001 superava di poco l'1 per cento delle importazioni totali, mentre il traffico di perfezionamento attivo (importazione per il perfezionamento e successiva riesportazione)

variava dal 3 al 4 per cento delle esportazioni totali. Nel 2001, la sola Lombardia deteneva una quota superiore a un quarto dei flussi di esportazioni temporanee, e al 17,9 per cento per le riesportazioni.

Tra i settori a basso contenuto tecnologico, quello del tessile e abbigliamento contava, nel 2001, per quasi il 22 per cento del traffico passivo. La ricerca di un vantaggio in termini di costo impone alle imprese lombarde di rivolgersi ai paesi in cui la manodopera ha costi più contenuti. Nel settore tessile, quasi l'80 per cento delle lavorazioni esterne viene effettuato nei paesi dell'Europa centro-orientale. Nell'ambito dei settori a contenuto tecnologico più elevato, quello della chimica e delle fibre sintetiche alla fine del 2001 pesava per circa un quinto sul totale dei flussi di perfezionamento, e ha registrato una continua crescita della quota negli anni novanta. Tra gli altri settori, quelli dei mezzi di trasporto e delle macchine elettriche presentano quote rispettivamente pari al 19,5 e al 16,2 per cento dei flussi.

Infine, per quanto concerne le importazioni temporanee in Lombardia (traffico attivo), i settori coinvolti non cambiano. Il più importante è il comparto chimico, con quasi un terzo dei flussi di riesportazioni, seguito dal tessile e abbigliamento.

IL MERCATO DEL LAVORO

Nel 2004 gli occupati in Lombardia sono stati in media pari a 4.152.000 unità, il 18,5 per cento del totale nazionale. L'occupazione è aumentata dell'1,6 per cento rispetto al 2003 (tav. B21).

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche introdotte dall'Istat con la nuova Indagine sulle Forze di Lavoro, avviata nel 2004 (cfr. in Appendice, la sezione: Note metodologiche).

Con riferimento alla composizione per comparti, il 38,3 per cento degli addetti è occupato nell'industria, il 59,9 per cento nei servizi, il restante 1,8 per cento nel settore agricolo. I lavoratori autonomi sono stati pari a poco più del 26 per cento degli occupati complessivi.

Nella media dell'anno, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono aumentate del 20,0 per cento nel settore dell'industria in senso stretto (tav. B20). L'aumento è stato determinato dagli interventi ordinari, cresciuti del 24,8 per cento, e ha coinvolto principalmente il settore tessile (57,3 per cento) e quello meccanico (16,7 per cento). Le situazioni di crisi aziendale, che hanno dato avvio agli interventi straordinari, hanno interessato principalmente il settore tessile (112,3 per cento).

In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali lombarde con più di 20 addetti, il saldo tra le imprese che hanno ritenuto il livello attuale di occupazione più alto del desiderato e quelle che lo hanno ritenuto più basso è stato pari a circa 13 punti percentuali. Conseguentemente, la tendenza delle imprese nei prossimi 12-24 mesi è quella di ridurre gli occupati a tempo indeterminato, e nel contempo di fare maggiore ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato, a collaborazioni esterne e a lavoratori interinali. È stato il settore tessile a segnalare i maggiori esuberanti rispetto ai livelli desiderati.

La nuova rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat rende disponibili, seppure solo per macroaree, i dati relativi ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa nel 2004.

Dalla rilevazione emerge che, nella media del 2004, nel Nord-Ovest gli occupati con contratti di collaborazione coordinata e continuativa sono stati circa 122.000 unità. Sull'occupazione complessiva del Nord-Ovest, questi lavoratori pesano per l'1,8 per cento,

quota che raggiunge il 6,8 per cento delle sole posizioni lavorative autonome. Questi contratti si concentrano principalmente nel settore dei servizi alle imprese, e per circa un terzo dei collaboratori la durata del contratto è inferiore all'anno.

L'indagine condotta sul campione delle imprese industriali lombarde ha fatto emergere che, alla fine del 2003, l'88,4 per cento delle imprese ha fatto ricorso a un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Il numero di questi rapporti, sempre alla fine del 2003, era equivalente al 3,1 per cento dell'occupazione complessiva media. Quasi il 40 per cento di questi contratti sono stati trasformati nel corso del 2004 in contratti di lavoro a progetto; il 32,2 per cento dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa è ancora in vigore; un quinto si è definitivamente concluso. Una percentuale modesta si è trasformata in un contratto di lavoro dipendente a tempo determinato o indeterminato.

Il numero di persone in cerca di occupazione è risultato nel 2004 pari a 175.000 unità, più alto rispetto al 2003. Il tasso di disoccupazione è stato pari al 4,0 per cento, più elevato per le forze di lavoro femminili (5,6 per cento). L'aumento del tasso di disoccupazione è stato accompagnato da un'accelerazione dell'offerta complessiva di lavoro. Nella media del 2004, le forze di lavoro sono aumentate del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente. Il tasso di attività, nel 2004, è stato pari al 68,3 per cento.

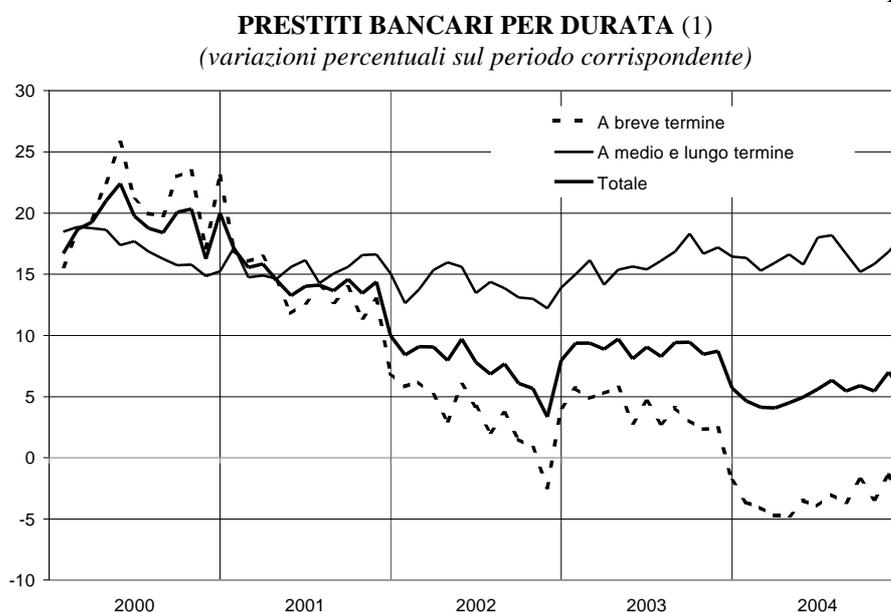
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Dopo il picco raggiunto nel 2000, l'espansione dei finanziamenti bancari alla clientela residente in Lombardia è andata progressivamente rallentando (fig. 7). Nel 2004, i prestiti delle banche nella regione sono aumentati del 5,5 per cento (tav. 5), un valore inferiore alla media nazionale.

Fig. 7



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte ed escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Come negli ultimi anni, l'incremento è stato determinato unicamente dai prestiti a medio e a lungo termine, cresciuti del 18,1 per cento alla fine del 2004 (fig. 7); la componente a breve termine ha

continuato invece a ridursi, registrando una diminuzione del 5,1 per cento nello stesso periodo.

I crediti alle società finanziarie e assicurative sono rimasti stabili (0,1 per cento nel 2004, 1,7 per cento l'anno precedente; tav. 5), mentre i prestiti alle società non finanziarie si sono mantenuti in linea con l'andamento medio (5,7 per cento). Ancora in sostenuta espansione sono risultati i prestiti alle famiglie, sia consumatrici – sospinti dalla vivacità del mercato immobiliare – sia produttrici (imprese individuali).

Tav. 5

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
		Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
			di cui:							
			Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2) (3)										
2002	17,1	3,2	13,9	1,8	1,9	5,9	0,8	14,5	8,3	8,1
2003	1,7	5,1	-14,3	7,9	1,9	15,4	12,6	14,8	10,5	5,6
2004	0,1	4,5	-5,9	5,7	-0,9	6,2	11,6	16,2	10,6	5,5
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (4)										
Dic. 2002	4,1	6,3	5,0	6,3	6,0	8,0	6,5	7,8	9,3	5,9
Dic. 2003	3,1	5,6	3,9	5,7	5,3	7,5	5,8	7,2	9,1	5,2
Dic. 2004	2,9	5,7	3,9	5,8	5,4	7,5	5,9	7,0	9,2	5,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Le variazioni sono state rettifiche per tenere conto di operazioni straordinarie intervenute nel periodo. – (4) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area dell'euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

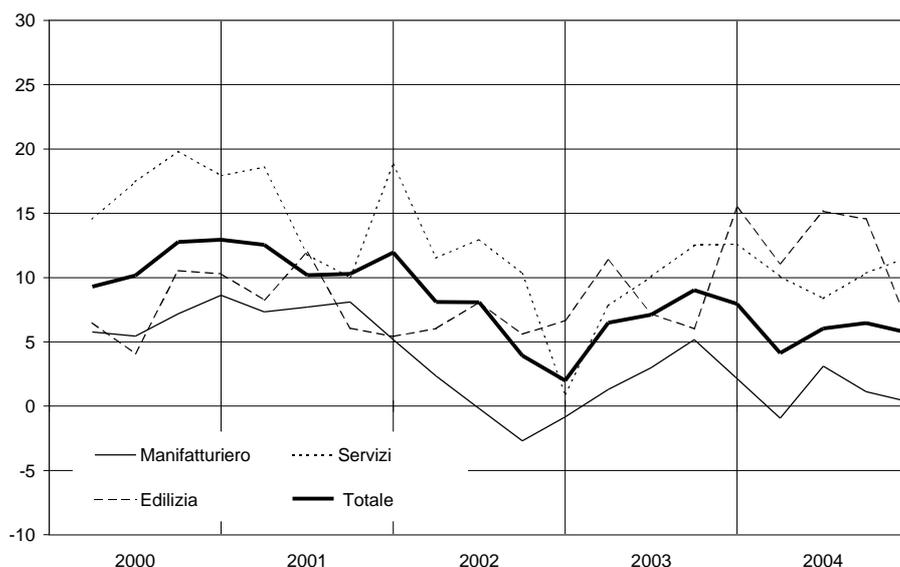
Le imprese. – La crescita dei prestiti alle società non finanziarie ha raggiunto il punto di minimo nel mese di marzo, per poi registrare un modesto recupero nei trimestri successivi (fig. 8); alla fine del 2004 l'incremento è stato del 5,7 per cento (tav. 5), inferiore a quello realizzato nel 2003 (7,9 per cento). Si è allungata la durata dei finanziamenti; sono stati infatti i soli crediti a medio e a lungo termine ad aumentare (13,3 per cento nel 2004), a fronte di una riduzione di quelli a breve termine (-0,8 per cento).

Per le imprese individuali, il credito complessivo è cresciuto in misura maggiore della media (10,6 per cento, tav. 5); anche in questo caso l'espansione è stata più accentuata per la componente a scadenza

protratta (12,4 per cento), mentre i prestiti a breve termine hanno registrato una variazione positiva più contenuta (7,1 per cento).

Fig. 8

PRESTITI ALLE IMPRESE LOMBARDE (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte ed escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Sono state considerate le sole società non finanziarie, con l'esclusione delle finanziarie di partecipazione.

A livello settoriale, la variazione dei crediti all'industria è stata negativa (-0,9 per cento alla fine dell'anno). Anche considerando il solo comparto manifatturiero (che esclude le imprese che operano nel settore dell'energia), i finanziamenti hanno continuato a crescere a tassi estremamente contenuti: dopo un lieve recupero, nel secondo semestre i prestiti hanno nuovamente rallentato, fino a registrare una variazione pressoché nulla alla fine dell'anno (0,4 per cento a dicembre sui dodici mesi; fig. 8).

L'andamento ancora stagnante dell'economia e il mancato recupero del ciclo degli investimenti hanno limitato il fabbisogno di finanziamenti esterni e, dunque, la domanda di credito delle imprese. L'allungamento della durata dei prestiti è stato favorito anche dalle politiche di offerta delle banche, che valutano positivamente strutture del passivo delle aziende meno sbilanciate verso il breve termine.

Nonostante la spesa in beni capitali delle imprese non abbia ancora ripreso slancio, il leasing ha mostrato un aumento significativo: la variazione dei finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie specializzate è stata del 15,0 per cento nel 2004, al netto degli effetti delle cartolarizzazioni. L'acquisto di beni strumentali con l'utilizzo del leasing si starebbe diffondendo, anche in parziale sostituzione di finanziamenti agevolati.

Nell'ultimo trimestre del 2004 si è registrato un rallentamento nella dinamica dei prestiti alle imprese edili, scesa al 6,2 per cento dopo aver oscillato nei mesi precedenti su saggi d'incremento non discosti dal 15 per cento.

Un considerevole sviluppo ha continuato a connotare invece i finanziamenti alle società di servizi (11,6 per cento l'anno passato, contro il 12,6 del dicembre 2003; tav. 5).

Le condizioni di offerta di credito sono rimaste espansive: il grado di utilizzo medio delle linee di credito in conto corrente da parte delle aziende lombarde, già contenuto, si è ulteriormente ridotto dal 42,4 per cento della fine del 2003 al 40,5 per cento del dicembre scorso.

Le famiglie. – I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti, facendo segnare una variazione del 16,2 per cento a dicembre (14,8 per cento nel 2003). La dinamica complessiva è stata determinata ancora dagli scambi sul mercato immobiliare; in particolare, i mutui sono aumentati del 21,0 per cento.

I bassi tassi d'interesse e la forte concorrenza che si sta sviluppando sul mercato dei mutui ipotecari hanno facilitato l'accesso delle famiglie a questo strumento di finanziamento. Le innovazioni introdotte negli ultimi anni sono state molteplici. Dall'indagine svolta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia presso un campione di banche lombarde (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche) risulta che vi è stato un notevole allungamento della durata massima dei contratti, in media pari a 27 anni (20 anni nel 2000). Il rapporto tra l'importo del finanziamento e il valore dell'immobile è salito in media all'81 per cento, con un certo numero di istituti che finanziano fino al 100 per cento. Tra i vincoli imposti dalle banche all'erogazione, la rata di rimborso del mutuo non può superare, nella media del campione, il 40 per cento circa del reddito mensile familiare. Sempre dalla stessa indagine, risulta che la destinazione principale dei mutui è l'acquisto della prima casa, seguita dalla ristrutturazione. Oltre il 74 per cento delle nuove erogazioni del 2004 è stato a tasso variabile, il 17 per cento con formule miste, mentre il restante 9 per cento circa è stato a tasso fisso. I contratti sono divenuti in genere più flessibili, attraverso l'introduzione di clausole che consentono di mantenere fisso l'importo delle rate mensili a fronte di una durata variabile del contratto, di applicare tassi variabili ma entro un tetto massimo, di rinegoziare il contratto a scadenze prestabilite. Sono stati ridotti, in qualche caso aboliti, i costi d'istruttoria e le penali per l'estinzione anticipata. Diviene inoltre sempre più frequente e incisiva la concorrenza via rete, anche come modo di pubblicizzare le condizioni di offerta.

Si sta espandendo in modo considerevole anche il credito al consumo, che tuttavia rimane su importi ancora contenuti. Nella regione – considerando sia le banche, sia le finanziarie specializzate, e depurando dagli effetti delle cartolarizzazioni – i prestiti con questa finalità sono cresciuti del 19,3 per cento nel 2004; alla fine dell'anno erano pari a circa 8.700 milioni di euro, rappresentando il 13,5 per cento dei crediti alle

famiglie. Anche in questo caso, risulterebbe importante la politica di offerta attuata dalle banche, che avrebbero esteso gli accordi commerciali con i rivenditori e facilitato l'accesso ai finanziamenti.

I tassi d'interesse. – I tassi d'interesse sugli impieghi, sia a breve sia a medio e lungo termine, si sono mantenuti stabili nel corso del 2004 (fig. 9): alla fine dell'anno, i tassi a breve erano al 5,5 per cento (5,2 per cento alla fine del 2003, sulla base delle precedenti informazioni campionarie); quelli sulle operazioni a medio e lungo termine accese nel trimestre erano pari al 3,5 per cento (3,7 per cento alla fine del 2003). Il prevalere di condizioni d'offerta espansive è confermato anche dal differenziale tra i tassi d'interesse a breve e l'Euribor, che è rimasto sostanzialmente stabile nel corso dell'anno passato.

Fig. 9

TASSI DI INTERESSE ATTIVI E DIFFERENZIALI (1)
(valori e punti percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia. Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Dati riferiti ad operazioni accese nel trimestre. – (4) Tasso Euribor a tre mesi; dati di fine periodo.

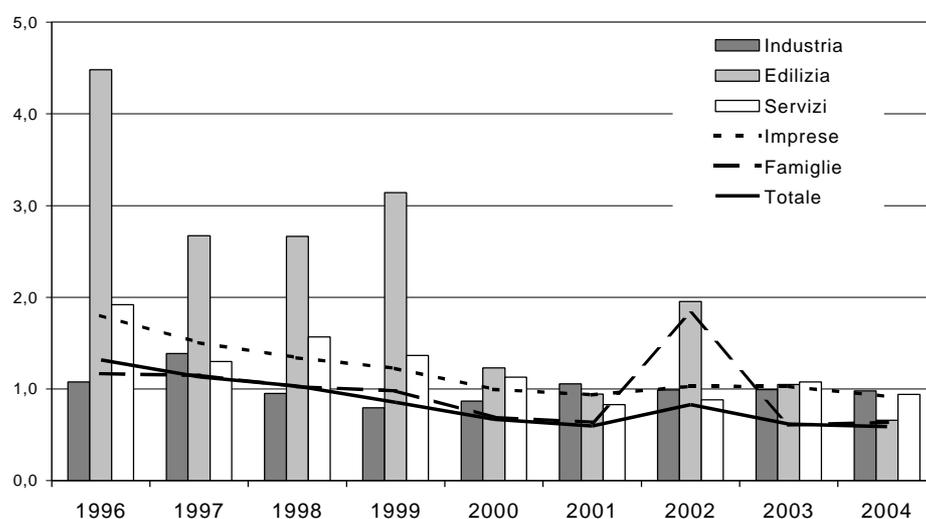
I prestiti in sofferenza

La qualità del credito non ha mostrato segnali di peggioramento, nonostante il perdurare della fase di stagnazione dell'economia regionale. Le nuove sofferenze emerse nel corso del 2004 sono risultate pari allo 0,6 per cento dei crediti *in bonis* all'inizio del periodo. L'indicatore, più

basso della media nazionale, è apparso stabile rispetto al 2003 e in riduzione nel confronto con il 2002 (0,8 per cento). Una sostanziale stazionarietà ha caratterizzato tutti i settori d'attività, salvo una riduzione particolarmente accentuata nel biennio per le imprese del comparto edile (fig. 10).

Fig. 10

FLUSSI ANNUALI DI NUOVE SOFFERENZE (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia.

(1) Rapporto tra i flussi annuali di sofferenze rettifiche e gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) all'inizio del periodo.

Lo *stock* di sofferenze nei confronti della clientela residente in Lombardia (tav. 6) è cresciuto del 3,4 per cento nel 2004 (6,4 per cento nel 2003); tenendo in considerazione le cartolarizzazioni (114 milioni di euro nel 2004), la variazione rimane comunque contenuta e pari al 4,8 per cento. Le posizioni in sofferenza rappresentano il 2,4 per cento dei prestiti, circa la metà della media per l'Italia. Anche gli incagli sono aumentati a ritmi modesti, con una variazione del 3,8 per cento (2,1 per cento nel 2003), e risultano pari all'1,3 per cento dei prestiti.

L'incremento delle sofferenze delle imprese non finanziarie è risultato inferiore alla media (2,5 per cento, con un'incidenza sui prestiti pari al 3,2 per cento); si segnala invece un aumento più marcato per le posizioni delle famiglie (7,1 per cento), le quali si mantengono comunque contenute in rapporto ai prestiti (2,9 per cento).

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
		Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
			di cui:							
			Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2002	-9,0	9,3	-4,7	9,9	10,9	20,7	5,3	49,9	1,1	15,5
2003	-7,3	11,4	-16,0	12,5	18,6	1,7	12,0	-9,6	15,6	6,4
2004	3,5	2,6	5,4	2,5	4,6	-3,7	3,3	7,1	1,7	3,4
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2) (3)										
2002	0,2	2,9	0,9	3,1	2,6	6,1	3,0	4,0	7,0	2,4
2003	0,1	3,0	0,9	3,3	3,1	5,4	3,0	3,2	7,3	2,4
2004	0,1	3,0	1,0	3,2	3,2	4,9	2,8	2,9	6,8	2,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. (3) Alcuni valori sono stati rettificati per tenere conto di operazioni straordinarie intervenute nel periodo.

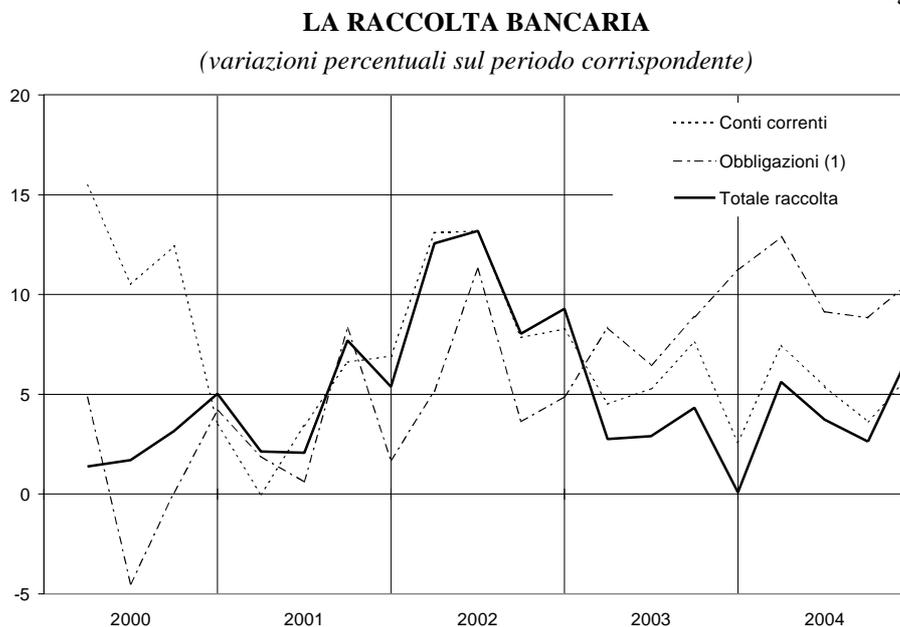
La raccolta e la gestione del risparmio

Nel corso del 2004 la dinamica della raccolta bancaria è stata elevata, sia nelle componenti più liquide sia in quelle a medio e lungo termine (fig. 11); la variazione alla fine dell'anno è risultata del 7,2 per cento (0,1 la variazione alla fine del 2003).

I depositi in conto corrente sono aumentati del 6,0 per cento nel 2004, in ripresa rispetto al 2003 (2,9 per cento; tav. 7). Dopo quasi due anni di sistematiche variazioni negative, per la prima volta nello scorso mese di dicembre le operazioni di pronti contro termine hanno registrato un incremento del 4,2 per cento (-31,5 per cento nel 2003).

Le famiglie hanno privilegiato le componenti più liquide della raccolta (tav. 7); i depositi in conto corrente sono aumentati del 5,3 per cento nel 2004, i pronti contro termine del 9,8 per cento; è invece risultato modesto l'acquisto di obbligazioni bancarie (1,1 per cento). Sono diminuite le disponibilità liquide detenute dalle società finanziarie e assicurative (-5,8 per cento), attratte dalle opportunità d'investimento offerte dal recupero dei mercati azionari; in crescita è risultata la raccolta dalle società non finanziarie.

Fig. 11



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia.

(1) Le obbligazioni sono stimate sulla base delle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

È proseguita nell'anno l'espansione dei prestiti obbligazionari emessi dalle banche, che hanno registrato un incremento del 10,7 per cento (11,2 per cento nel 2003).

Tav. 7

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2002	8,6	9,0	13,0	9,6	8,9
2003	2,8	9,5	-17,6	13,8	6,7
2004	4,9	5,3	9,8	1,1	3,4
Totale (4)					
2002	11,1	8,3	29,2	4,9	9,3
2003	-4,2	2,9	-31,5	11,2	0,1
2004	5,7	6,0	4,2	10,7	7,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) Le variazioni sono state rettificata per tenere conto di operazioni straordinarie intervenute nel periodo.

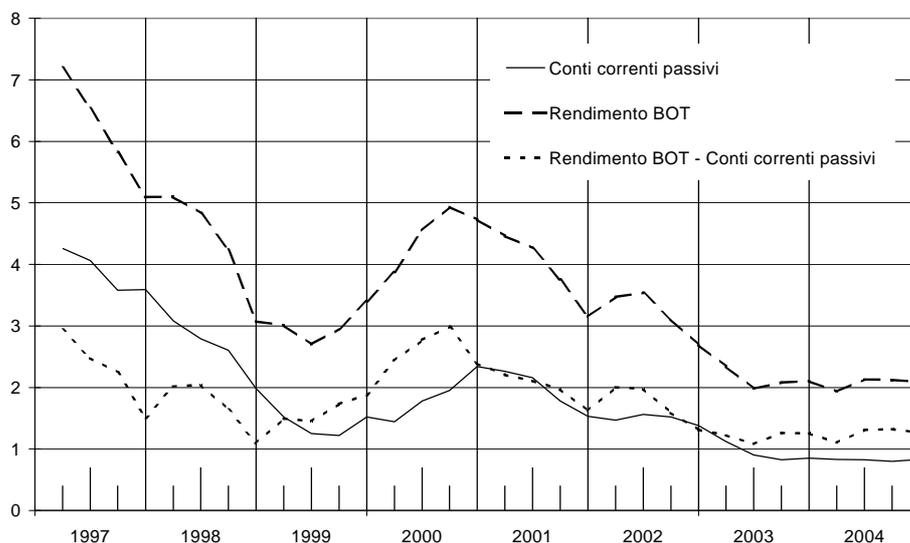
È risultato in lieve calo il collocamento di obbligazioni con forme di indicizzazione non tradizionali; secondo l'indagine presso il campione di banche della regione, l'ammontare complessivo, pari a 4,6 miliardi di euro, rappresenta il 16 per

cento circa delle nuove emissioni di obbligazioni effettuate nel 2004 (23 per cento nel 2003). Le emissioni strutturate sono legate in larga parte a indicatori di andamento del mercato azionario; meno diffuse sono le obbligazioni indicizzate all'inflazione o al tasso di cambio euro/dollaro.

La remunerazione dei depositi in conto corrente si è mantenuta in media intorno allo 0,8 per cento nel corso dell'anno (0,6 per cento per le famiglie consumatrici). Dopo un calo nel primo trimestre del 2004, si è ampliato leggermente il divario con il rendimento lordo dei BOT, ritornato a fine anno su valori analoghi a quelli del 2003.

Fig. 12

TASSI D'INTERESSE SUI DEPOSITI BANCARI (1)
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

Per quanto riguarda i titoli a custodia, si è rilevato un ulteriore recupero nel corso del 2004 (14,7 per cento), principalmente per effetto della ripresa degli investimenti in titoli di Stato (21,3 per cento). Per le famiglie consumatrici si è verificata invece una lieve riduzione dei titoli in amministrazione (-1,3 per cento nel 2004, -3,8 per cento nel 2003), in larga parte concentrata nelle quote di fondi d'investimento, che si sono ridotte del 4,9 per cento nell'anno. Senza considerare questa componente, l'aggregato risulta stabile rispetto al 2003 (0,1 per cento). Le scelte effettuate dai risparmiatori mostrano un aumento degli investimenti diretti in azioni (12,3 per cento) e in titoli di Stato (3,3 per cento), mentre è in calo l'acquisto di obbligazioni (-7,6 per cento).

Tra il 1998 e il 2003 si è registrato un lieve incremento delle poste

maggiormente liquide (depositi e biglietti), la cui incidenza sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è risultata pari al 20,5 per cento nel 2003, contro il 19,0 per cento del 1998. È significativa la ricomposizione delle attività finanziarie a favore degli investimenti diretti in titoli: le quote di fondi comuni sono diminuite dal 24,0 per cento del 1998 al 12,2 per cento del 2003; gli investimenti diretti in azioni e partecipazioni sono passati dal 18,0 per cento al 24,4 per cento nello stesso periodo; in lieve calo sono risultati gli investimenti in titoli di Stato (dal 9,8 per cento al 7,6 per cento).

Le gestioni patrimoniali bancarie delle famiglie hanno subito, nel corso dell'anno passato, un'ulteriore diminuzione (-10,9 per cento), che segue il calo dell'8,0 per cento registrato nel 2003. La variazione si è concentrata nelle gestioni in fondi (-16,9 per cento). Si è invece intensificata l'offerta di polizze vita e prodotti con caratteristiche previdenziali (fondi pensioni, piani ricorrenti, piani di accumulo) e quelli con capitale garantito.

Dall'indagine presso le principali banche lombarde, sono state rilevate le caratteristiche di un campione di 550 polizze collocate nel corso del 2004, corrispondente a una raccolta premi di 8.600 milioni di euro. Circa la metà della raccolta è rappresentata da polizze collegate a fondi comuni o a indici azionari. I prodotti più diffusi hanno una durata minima di 5 anni; la rivalutazione minima garantita è in media pari all'1,7 per cento.

La gestione del risparmio da parte degli intermediari finanziari non bancari. – In Lombardia sono localizzate 116 società di gestione del risparmio, corrispondenti al 70 per cento delle società italiane operanti nel settore. Analogo è il peso della raccolta e del patrimonio gestito delle società lombarde sul totale nazionale, a conferma della specializzazione regionale nel comparto.

Nel 2004 la raccolta netta realizzata dagli intermediari con sede nella regione è risultata negativa per circa 11.900 milioni di euro. Solo i mesi di marzo, aprile e dicembre si sono chiusi con una raccolta netta positiva (fig. 13). Il contributo dei fondi di diritto estero che fanno capo alle società con sede nella regione ha permesso di ridimensionare il saldo della raccolta netta, che rimane comunque negativo, intorno a 3.300 milioni di euro (tav. C8).

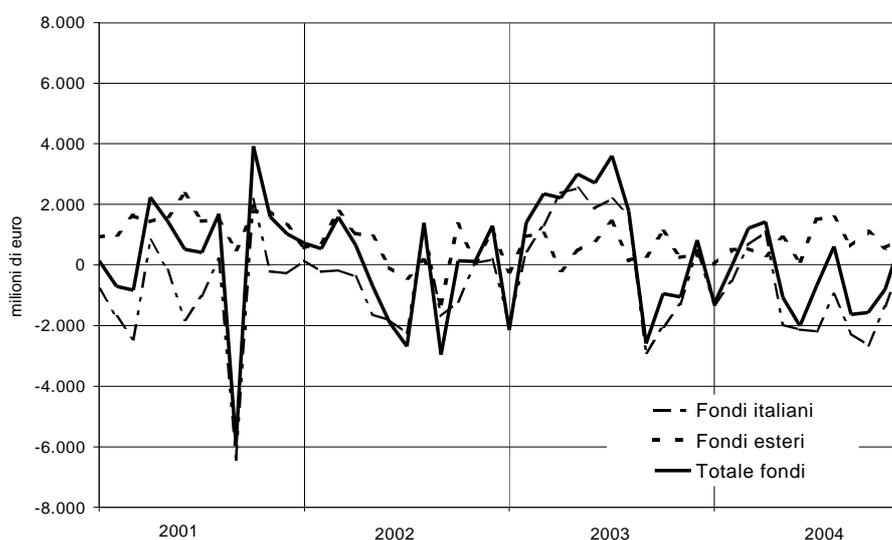
L'eccesso dei rimborsi rispetto alle nuove sottoscrizioni ha contraddistinto tutti i comparti, con la sola eccezione dei fondi flessibili, che hanno registrato una raccolta netta positiva per circa 5.650 milioni di euro (tav. C8). I fondi azionari hanno segnato un deflusso di risorse per circa 1.470 milioni di euro. I fondi liquidità hanno registrato un saldo negativo di quasi 1.330 milioni di euro nel 2004, con una netta inversione di tendenza rispetto ai tre anni precedenti, durante i quali

avevano rappresentato il principale canale di raccolta per il settore. È proseguita la fuoriuscita degli investitori dal comparto dei fondi bilanciati, che hanno fatto segnare nel 2004 una raccolta netta negativa di quasi 2.170 milioni di euro. Il comparto obbligazionario, dopo il saldo positivo registrato nel 2003, è tornato a registrare una raccolta netta negativa di oltre 3.950 milioni di euro.

Fig. 13

FLUSSI MENSILI DI RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI DI INTERMEDIARI CON SEDE IN LOMBARDIA

(milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

La ripresa dei mercati azionari, iniziata nel 2003 e rafforzatasi nel 2004, ha avuto riflessi positivi sul rendimento dei fondi comuni d'investimento a più elevato grado di rischio. Limitatamente ai fondi di diritto italiano gestiti da intermediari lombardi, il comparto azionario ha registrato un rendimento del 6,5 per cento, mentre per i fondi bilanciati e per quelli flessibili il rendimento è stato del 4,0 per cento (tav. C9).

Per tutti questi comparti, si tratta del secondo anno consecutivo di rendimenti positivi, dopo un triennio di risultati fortemente negativi. I risultati conseguiti dai fondi obbligazionari e di liquidità sono stati più contenuti (rispettivamente 2,2 e 1,4 per cento).

Nel corso del 2004, a fronte di una raccolta netta negativa, il patrimonio gestito dalle SGR regionali è cresciuto complessivamente dell'1,8 per cento (tav. C10), grazie al contributo delle *performances* realizzate dai fondi; solo il comparto dei fondi flessibili ha incrementato in modo significativo il patrimonio, anche per effetto del positivo apporto della raccolta.

LA STRUTTURA DEL SISTEMA CREDITIZIO

Alla fine dello scorso anno operavano in Lombardia 243 banche, di cui 176 (pari al 23 per cento del totale nazionale) con sede nel territorio lombardo (tav. C11). Si è ulteriormente rafforzata la rete commerciale: il numero di sportelli è passato da 5.841 unità nel 2003 a 5.940 nel 2004; nel 75 per cento dei comuni della Lombardia vi è almeno uno sportello bancario.

Le banche con sede in Lombardia hanno una quota di mercato del 69 per cento circa sul totale dei depositi dei residenti nella regione, e del 66,2 per cento sui finanziamenti alla clientela. Dopo il calo del 2003, motivato dalla ristrutturazione di alcuni grandi gruppi, l'anno scorso è tornato a crescere il numero di sportelli di banche con sede in Lombardia (tav. C11).

Alla rete distributiva tradizionale si affiancano altre modalità di contatto con la clientela: nella regione sono presenti 322 negozi finanziari, il 41 per cento dei quali è localizzato nella provincia di Milano; è ulteriormente cresciuto (4,6 per cento) il numero di *point of sale* (tav. C11), indicatore della diffusione dell'utilizzo di modalità di pagamento alternative al contante. È invece diminuito il numero dei clienti serviti da promotori finanziari, sceso da quasi 800 mila, al termine del 2003, a 670 mila circa alla fine del 2004.

Con riferimento all'accesso telematico ai servizi bancari (sia dispositivi, sia informativi), nel 2004 vi è stato un ulteriore incremento del numero di clienti (12,1 per cento). I collegamenti via rete sono aumentati per le famiglie (11,9 per cento) e per le imprese (12,9 per cento).

L'evoluzione della struttura negli ultimi anni. – La regione si connota per un'industria bancaria particolarmente dinamica; tra il 1998 e il 2004, periodo caratterizzato da rilevanti concentrazioni, si è registrato l'ingresso nel mercato di 58 nuove banche, tuttora operanti, e sono usciti 61 intermediari; nello stesso periodo, altre 14 banche sono entrate e poi uscite dal mercato. Le banche entrate sono, per la maggior parte, filiali di banche estere e banche specializzate in specifici settori di *business* (*private banking, merchant banking*, banche che offrono servizi *online* e banche nate dalla trasformazione di intermediari finanziari di altro tipo, specialmente società di intermediazione mobiliare). La maggior parte

delle uscite è stata originata dalla partecipazione a operazioni straordinarie (fusioni, acquisizioni, cessioni di attività e passività).

Nonostante le numerose operazioni di aggregazione tra banche intervenute nel periodo, il grado di concentrazione (misurato dall'indice di Herfindahl) del mercato regionale è rimasto contenuto; dal lato dei depositi, tra il 1998 e il 2004 l'indicatore si è ridotto, mentre è solo leggermente aumentato per gli impieghi.

L'andamento delle quote di mercato delle banche mostra significative variazioni tra il 1998 e il 2004 (fig. 14). L'analisi per categorie dimensionali mette in luce una marcata e progressiva riduzione del peso delle banche maggiori: dal lato degli impieghi, la loro quota è scesa dal 59,1 per cento del 1998 al 47,0 per cento nel 2004. Ne hanno tratto vantaggio le banche di dimensioni più piccole, salite dal 15,9 al 29,1 per cento; restano sostanzialmente stabili le quote delle banche medie. Simili sono risultati anche gli andamenti dal lato dei depositi.

L'incremento delle quote delle banche piccole e minori è stato guidato dall'aumento sia delle filiali di banche estere, sia – in misura più contenuta – delle banche di credito cooperativo e delle popolari cooperative più piccole (fig. 14). In costante calo negli ultimi anni sono risultate invece le quote relative alle banche costituite nella forma di società per azioni.

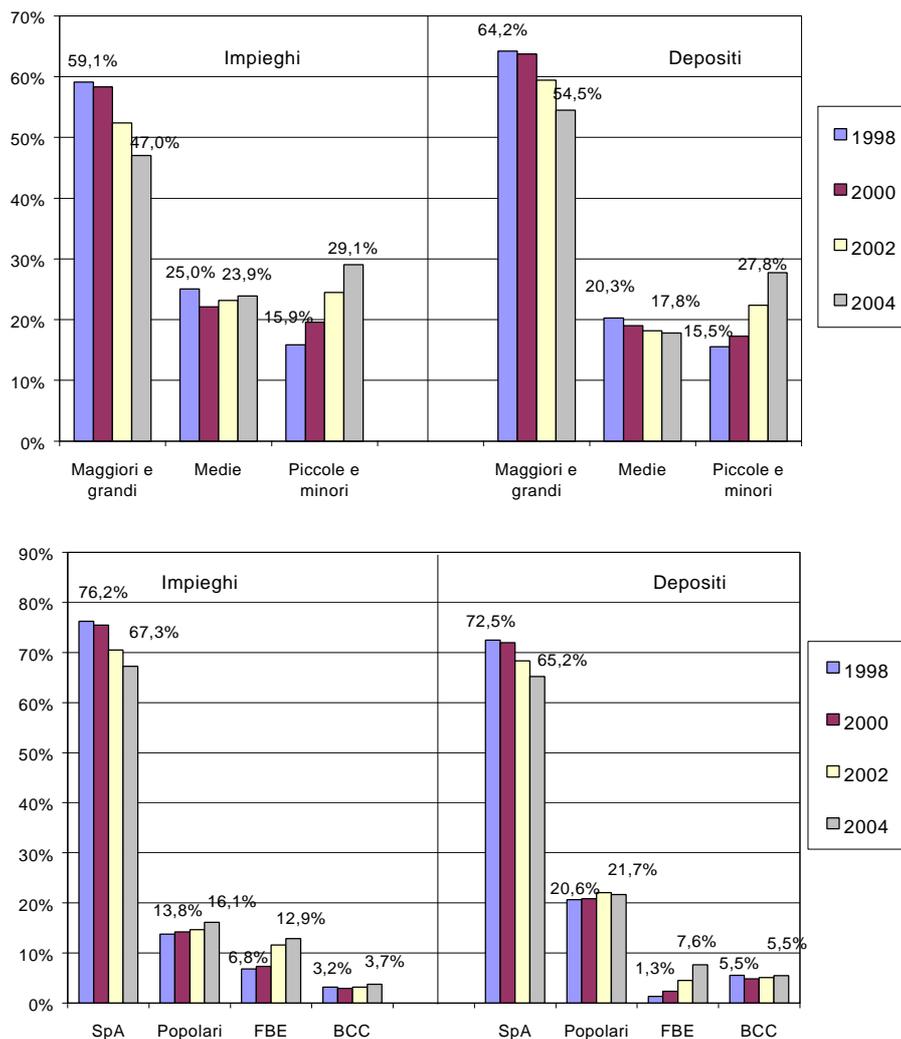
L'incremento delle quote di mercato delle filiali di banche estere (FBE) è l'effetto della progressiva tendenza a offrire prodotti e servizi propri dell'attività d'intermediazione creditizia tradizionale (cfr. il paragrafo: L'attività delle filiali di banche estere). A livello regionale, la loro quota di mercato è quasi raddoppiata tra il 1998 e il 2004, arrivando a circa il 13 per cento dal lato degli impieghi e a quasi l'8 per cento dal lato della raccolta.

Le quote delle banche più grandi negli ultimi due anni si sono ridotte nei comuni maggiori, mentre sono rimaste sostanzialmente stabili nei comuni più piccoli (tav. C12).

L'aumento delle quote di mercato delle banche di minori dimensioni è riconducibile principalmente agli sportelli storici (sono state classificate come storiche le dipendenze aperte nei primi cinque anni di vita della banca, tav. C13). Il peso delle dipendenze più recenti è rimasto, invece, sostanzialmente invariato dal lato degli impieghi, ed è cresciuto dal lato della raccolta. Tale risultato assume particolare rilievo alla luce della politica di espansione territoriale condotta dalle banche più piccole, le quali, nel periodo esaminato, hanno aperto un numero di sportelli sistematicamente superiore a quello delle altre categorie di banche.

Fig. 14

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE IN LOMBARDIA (1)
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti al comune di operatività dello sportello.
(1) Dati rettificati per le principali fusioni.

L'attività delle filiali di banche estere

La presenza degli intermediari bancari esteri nella regione è andata intensificandosi a partire dagli anni novanta. Alla fine del 2004 erano presenti in Lombardia 47 filiali di banche estere (FBE), sulle 60 operanti

in Italia. Negli anni '90 l'operatività di tali intermediari si era caratterizzata per una forte specializzazione nei settori dell'intermediazione finanziaria e dei servizi; più di recente si è assistito a una riduzione della specializzazione e all'ampliamento delle quote di mercato nei settori di tipo tradizionale (tav. C14).

Dal lato dell'attivo, si sono quasi dimezzate le quote sui prestiti interbancari, mentre è raddoppiata la quota degli impieghi alla clientela. Tra i crediti, sono in crescita i prestiti alle imprese di grandi dimensioni, ma anche i mutui, i prestiti personali, i finanziamenti all'esportazione e all'importazione. È in calo la quota di valori mobiliari detenuti (dal 9,1 al 2,0 per cento), nonché la movimentazione complessiva del portafoglio titoli.

Sotto il profilo territoriale, larga parte dei prestiti delle FBE è destinata a clienti residenti in Lombardia (quasi il 50 per cento). La quota di mercato delle FBE in Lombardia è pari al 12,9 per cento per gli impieghi (fig. 14); la quota calcolata con riferimento ai crediti concessi ai residenti in regione è pari all'8 per cento.

Si è registrato un ridimensionamento delle attività più innovative; in particolare, la riduzione della quota sugli impegni e rischi è stata determinata dal contenimento dell'operatività in derivati, sia per il calo dei volumi delle FBE sia per il maggior utilizzo di derivati da parte del resto del sistema.

Dal lato del passivo, la principale forma di provvista delle filiali di banche estere continua ad essere la raccolta interbancaria, il cui peso si è ridotto nel periodo (dal 18,3 al 16,1 per cento in termini di quote di mercato, tav. C14). La raccolta da clientela è invece cresciuta negli ultimi due anni, pur mantenendo un'incidenza modesta sul dato complessivo del sistema. La ripartizione per aree territoriali evidenzia una minore concentrazione per regioni rispetto agli impieghi: nella sola Lombardia le FBE hanno raccolto il 40 per cento dell'intera loro provvista da clientela.

D –LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Nel 2004 il conto di cassa della Regione Lombardia si è chiuso con un avanzo complessivo di 9 milioni di euro, in peggioramento rispetto all'avanzo di 459 milioni dell'anno precedente (tav. D1).

Per facilitare la comprensione dell'andamento della gestione corrente nel biennio, sono state effettuate alcune riclassificazioni. Il conto della gestione di cassa risente, infatti, della mancata contabilizzazione fra le entrate correnti dell'addizionale regionale all'Irpef e di parte degli incassi relativi all'IRAP e alla compartecipazione all'IVA. Per finanziare la spesa sanitaria, lo Stato ha provveduto a erogare nel 2004, come già negli anni precedenti, anticipazioni di cassa a valere su dette entrate; tali poste, registrate fra le partite di giro, sono state riclassificate tra le entrate correnti (alla voce entrate tributarie e da compartecipazione; tav. D2).

Ai fini della riclassificazione le anticipazioni di cassa incluse fra le entrate tributarie e da compartecipazione ammontano a 10.220 milioni (10.594 nel 2003). Dalle entrate tributarie sono state invece dedotte sia le somme restituite allo Stato a fronte di anticipazioni ricevute in anni precedenti, pari a 3.698 milioni (17.534 nel 2003), sia il contributo della Regione al fondo perequativo nazionale, pari a 3.703 milioni.

Pur con la cautela imposta dalla riclassificazione dei dati, il risultato della gestione corrente della Regione, depurato dagli effetti dei ritardi di contabilizzazione, è stato un avanzo (pari a 808 milioni di euro) superiore a quello del 2003 (701 milioni di euro).

Con riferimento alle entrate tributarie e da compartecipazione, va rilevato che il provvedimento statale che definisce l'ammontare di compartecipazione all'IVA spettante a ciascuna Regione nel 2003 e nel 2004 non è stato ancora emanato. Nel 2004 è stato invece approvato il provvedimento che ha riconosciuto alla Regione Lombardia la quota di compartecipazione all'IVA di competenza del 2002 (pari a 6.438 milioni di euro) e ha calcolato il contributo dovuto per lo stesso anno al fondo

perequativo nazionale (3.703 milioni di euro) per un importo netto di 2.735 milioni.

Nell'analizzare l'andamento delle riscossioni inerenti all'IRAP, all'addizionale regionale all'Irpef e alla compartecipazione all'IVA, va tenuto presente, oltre ai ritardi di cui si è detto, che nel 2003 il gettito di tali tributi è stato sostenuto da introiti di competenza degli esercizi precedenti (pari a 12.281 milioni di euro su un gettito complessivo di 18.333 milioni; cfr. Note sull'andamento dell'economia della Lombardia nel 2003). Nel 2004 le riscossioni relative alle stesse imposte sono state inferiori (10.487 milioni, di cui 4.895 di competenza di esercizi precedenti; tav. D3). Riguardo alle altre entrate della gestione corrente, si evidenzia che gli introiti derivanti dall'addizionale all'imposta sui consumi di gas metano tendono a estinguersi, in quanto la Regione ha esercitato la facoltà di non applicare l'addizionale.

I trasferimenti correnti dallo Stato sono diminuiti da 3.038 a 1.936 milioni di euro (tav. D1), per effetto di minori finanziamenti al comparto sanitario (passati da 1.499 a 505 milioni di euro); nel 2003 erano state incassate assegnazioni statali per il ripiano di disavanzi del servizio sanitario nazionale relativi ad anni precedenti, per complessivi 1.366 milioni di euro.

Tra le uscite, sono rimaste sostanzialmente stabili sia le spese per il personale, sia quelle per acquisti di beni e servizi; i trasferimenti correnti hanno mostrato un incremento del 4,9 per cento rispetto al 2003.

Nella riclassificazione effettuata (tav. D2), poiché le anticipazioni concesse dallo Stato con riferimento all'IVA sono stimate al netto degli importi dovuti al fondo perequativo nazionale, il versamento di 3.703 milioni di euro effettuato al fondo nel 2004 è stato sottratto dalle spese per trasferimenti correnti, al fine di rendere omogenei i dati delle entrate e delle uscite.

La gestione in conto capitale ha prodotto un disavanzo pari a 969 milioni, contro i 546 del 2003; il risultato riflette la sensibile contrazione delle entrate (passate da 1.070 a 772 milioni) e il moderato incremento delle spese, soprattutto per trasferimenti.

Il risultato positivo della gestione finanziaria riclassificata (169 milioni, rispetto ai 304 del 2003) ha consentito di chiudere il conto di cassa con il già richiamato avanzo complessivo di 9 milioni di euro.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

Il disavanzo della gestione di cassa delle Province lombarde, calcolato escludendo le operazioni di natura finanziaria, è risultato pari a 99 milioni di euro nel 2004, in peggioramento rispetto al 2003 (79 milioni di euro; tav. D4). Vi è stato, in particolare, un significativo calo dell'avanzo della gestione corrente, da 254 a 163 milioni di euro, in parte compensato dalla riduzione del disavanzo di quella in conto capitale, sceso da 356 a 270 milioni di euro; l'avanzo delle partite da regolarizzare è diminuito da 23 a 7 milioni di euro.

La gestione corrente ha risentito dell'espansione delle spese correnti (14,9 per cento), che ha accomunato le varie tipologie di spese e le diverse Province. Le entrate correnti, aumentate del 3,9 per cento, sono state sostenute soprattutto dalla crescita dei proventi patrimoniali (31,7 per cento) e, in misura minore, da quella delle entrate tributarie, rallentata rispetto al 2003 (2,4 per cento nel 2004 rispetto al 7,9 dell'anno precedente).

È proseguita l'espansione del gettito dei tre principali tributi provinciali, che rappresentano congiuntamente il 93 per cento degli introiti del 2004: l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile è cresciuta del 5,1 per cento, l'imposta provinciale di trascrizione del 6,4 per cento e l'addizionale sui consumi di energia elettrica dell'8,5 per cento. Sono invece diminuite le riscossioni della compartecipazione all'Irpef.

La gestione delle partite finanziarie ha prodotto un avanzo di 40 milioni di euro (a fronte di un disavanzo di 34 milioni nel 2003), grazie all'utilizzo di disponibilità liquide per 65 milioni di euro. Tale risultato ha determinato una riduzione complessiva del fabbisogno delle amministrazioni provinciali a 59 milioni di euro (da 113 nel 2003). Il fabbisogno è stato coperto mediante l'accensione di mutui, prevalentemente presso la Cassa depositi e prestiti.

I Comuni capoluogo

Se si escludono le operazioni di natura finanziaria, la gestione di cassa dei Comuni capoluogo ha generato nel 2004 un avanzo di 375 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto all'anno precedente, che si era chiuso con un disavanzo di 75 milioni di euro (tav. D5).

L'andamento positivo ha riguardato sia la gestione corrente, il cui avanzo è aumentato da 277 a 468 milioni, sia quella in conto capitale, che ha ridotto il suo disavanzo da 378 a 123 milioni di euro.

Il risultato della gestione corrente, in particolare, ha beneficiato dell'aumento dei trasferimenti statali (da 152 a 326 milioni di euro), mentre le entrate tributarie sono cresciute solo lievemente (da 1.571 a 1.589 milioni di euro); le spese sono rimaste sostanzialmente invariate.

Tra le entrate tributarie sono aumentate le riscossioni della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi (12,2 per cento), che rappresenta il più rilevante tributo di competenza dei Comuni dopo l'ICI; sono cresciuti gli incassi delle addizionali comunali all'Irpef e sul consumo di energia elettrica, e dei diritti sulle pubbliche affissioni. Sono invece diminuiti gli incassi relativi all'ICI (-6,1 per cento) e al canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (-19,5 per cento).

La crescita del fabbisogno degli enti da 46 a 377 milioni di euro è stata determinata dal peggioramento del saldo delle partite finanziarie, caratterizzato nel 2004 da concessioni nette di crediti per 230 milioni e da un forte accumulo di disponibilità liquide.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE		Pag.
Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2003.....	55
“ B2	Produzione agricola vendibile	55
“ B3	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2002.....	56
“ B4	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2002	57
“ B5	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto	58
“ B6	Ordini interni ed esteri per il primo trimestre 2005	59
“ B7	Livello della produzione industriale nel primo trimestre 2005	60
“ B8	Livello delle scorte di prodotti finiti, di materie prime e beni intermedi nel primo trimestre 2005	61
“ B9	Investimenti e fatturato nelle imprese industriali.....	62
“ B10	Margini industriali per unità di prodotto.....	62
“ B11	Risultato di esercizio nell'industria in senso stretto.....	63
“ B12	Fonti di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale circolante per l'anno 2004	63
“ B13	Operatività degli aeroporti lombardi	64
“ B14	Indici di sviluppo e redditività: 1996-2003	65
“ B15	Andamento degli indicatori di redditività nell'industria in senso stretto nel 2004	66
“ B16	Struttura finanziaria e indici di indebitamento: 1996-2003	67
“ B17	Andamento dell'indebitamento nell'industria in senso stretto nel 2004	68
“ B18	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per branca	69
“ B19	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per paese o area	70
“ B20	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	71
“ B21	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività	72
 C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI		
Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche	73
“ C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia	74

“	C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica.....	75
“	C4	Prestiti delle banche per branca di attività economica	76
“	C5	Sofferenze delle banche per branca di attività economica	77
“	C6	Titoli in deposito presso le banche	78
“	C7	Tassi di interesse bancari.....	78
“	C8	Raccolta netta dei fondi comuni di intermediari con sede in Lombardia.....	79
“	C9	Rendimento dei fondi comuni di intermediari con sede in Lombardia.....	79
“	C10	Patrimonio dei fondi comuni di intermediari con sede in Lombardia.....	79
“	C11	Struttura del sistema finanziario	80
“	C12	Quote di mercato delle banche in Lombardia per dimensione dei comuni	81
“	C13	Quote di mercato delle banche in Lombardia per tipologia di sportello.....	82
“	C14	Quote di mercato delle filiali di banche estere.....	83

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tav.	D1	Conto di cassa della Regione Lombardia.....	84
“	D2	Conto di cassa della Regione Lombardia riclassificato.....	85
“	D3	Entrate tributarie e da compartecipazione.....	86
“	D4	Conto di cassa delle Province lombarde	87
“	D5	Conto di cassa dei Comuni capoluogo.....	88

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.544	1,8	2,8	-2,2	3,6	-0,6	-5,0
Industria	70.825	35,2	-2,0	1,1	0,2	-0,6	0,1
<i>Industria in senso stretto</i>	62.282	31,0	-2,1	0,4	0,2	-0,5	-0,3
<i>Costruzioni</i>	8.543	4,3	-0,9	5,9	0,5	-1,3	2,5
Servizi	126.619	63,0	1,5	4,7	3,3	1,2	-0,2
Totale valore aggiunto	200.987	100,0	0,2	3,2	2,2	0,5	-0,2
PIL	209.141	-	0,8	2,5	1,9	0,2	-0,5
PIL pro capite	22,5	-					

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Tav. B2

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE*(migliaia di quintali, milioni di euro a prezzi 1995 e variazioni percentuali)*

Voci	2004		Var. % sull'anno precedente	
	Quantità	Valori	Quantità	Valori
Cereali	44.709	1.150	20,2	19,2
di cui: <i>mais</i>	33.267	734	23,8	26,7
Piante da tubero, ortaggi	8.264	163	20,4	4,6
Coltivazioni industriali	8.583	76	19,8	15,4
di cui: <i>soia</i>	7.637	42	21,7	22,9
Coltiv. foraggere e altre coltiv. Erbacee	150.853	462	-1,2	-3,8
Coltivazioni arboree	2.838	230	28,0	11,1
di cui: <i>vino/mosto (1)</i>	1.168	86	36,4	20,0
Allevamenti	-	3.683	-	0,2
Totale		5.764		3,9

Fonte: Istat.

(1) Migliaia di ettolitri.

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.854	6,9	4,5	-4,3	0,8	1,7	2,8
Prodotti tessili e abbigliamento	6.187	11,1	1,3	-8,3	4,4	1,4	-5,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	424	0,8	-2,6	-14,4	3,0	-2,5	-10,4
Carta, stampa ed editoria	4.221	7,6	5,8	-2,8	-0,3	3,9	-0,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	7.902	14,2	3,2	-1,2	-6,5	2,5	-0,9
Lavorazione di minerali non metalliferi	2.137	3,8	1,7	10,5	0,5	2,1	5,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	10.069	18,0	0,2	-1,0	0,0	-0,6	1,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	14.566	26,1	3,4	-3,4	6,1	-2,2	-4,8
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	6.438	11,5	6,2	-0,2	-1,1	0,7	0,4
Totale	55.798	100,0	3,0	-2,6	1,0	0,3	-1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Commercio e riparazioni	28.021	22,1	0,6	0,4	4,5	0,7	-2,1
Alberghi e ristoranti	5.414	4,3	-1,1	1,3	6,0	9,3	-0,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	13.836	10,9	0,4	2,4	6,4	7,3	1,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	16.355	12,9	8,6	-3,0	11,4	1,8	-2,0
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	38.000	30,0	1,6	4,4	3,7	4,1	5,2
Pubblica amministrazione (3)	4.714	3,7	0,9	1,8	-0,1	1,3	1,0
Istruzione	5.366	4,2	-2,0	-0,5	-0,7	0,4	0,8
Sanità e altri servizi sociali	7.106	5,6	2,1	-0,3	8,0	5,4	4,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6.433	5,1	2,9	5,3	-2,4	3,8	-1,0
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1.577	1,2	0,0	-6,9	1,1	1,3	-1,1
Totale	126.822	100,0	1,9	1,5	4,7	3,3	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2003.....	77,2	-25,0	-22,4	-18,5	-13,2	11,0
2004.....	77,7	-11,8	-16,7	-12,4	-9,5	7,6
2003 - I trim. ...	77,5	-21,7	-21,5	-18,2	-11,6	8,4
II ".....	77,7	-23,3	-22,4	-18,7	-10,8	11,6
III ".....	77,3	-28,6	-24,2	-20,6	-17,5	11,1
IV ".....	76,3	-26,3	-21,7	-16,6	-12,9	12,9
2004 - I trim. ..	76,8	-16,6	-19,6	-14,0	-9,3	12,2
II ".....	77,6	-12,0	-18,1	-13,5	-10,3	4,1
III ".....	78,2	-8,0	-13,6	-10,2	-8,9	5,5
IV ".....	78,0	-10,4	-15,5	-11,8	-9,4	8,5
2005 - I trim. ..	77,9	-17,1	-23,2	-18,0	-15,1	12,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

ORDINI INTERNI ED ESTERI PER IL PRIMO TRIMESTRE 2005*(valori percentuali)*

Voci	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Ordini interni				
Numero di addetti				
20-49	27,5	40,6	31,8	-4,3
50-99	14,8	46,7	38,5	-23,7
100-199	33,7	42,8	23,5	10,2
200-499	19,4	53,5	27,1	-7,8
500 e oltre	17,5	62,2	20,3	-2,8
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	16,8	26,5	56,7	-40,0
Chimica, gomma, plastica	15,2	60,6	24,2	-9,0
Metalmeccanica	27,4	46,9	25,7	1,8
Energia	30,3	69,7	0,0	30,3
Altre industriali	33,1	34,7	32,3	0,8
Totale	25,1	43,0	31,9	-6,9
Ordini esteri				
Numero di addetti				
20-49	20,9	49,6	29,6	-8,7
50-99	16,6	54,5	28,8	-12,2
100-199	31,1	40,1	28,8	2,3
200-499	27,5	42,9	29,6	-2,1
500 e oltre	25,3	59,5	15,2	10,1
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	9,7	44,6	45,7	-36,1
Chimica, gomma, plastica	14,7	66,9	18,4	-3,8
Metalmeccanica	26,2	50,2	23,6	2,6
Energia	39,4	0,0	60,6	-21,2
Altre industriali	27,7	37,1	35,2	-7,5
Totale	21,4	49,6	29,1	-7,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di marzo relativa ai tre mesi precedenti.

**LIVELLO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEL PRIMO
TRIMESTRE 2005**
(valori percentuali)

Voci	Andamento primo trimestre 2004			
	Superiore	Uguale	Inferiore	Saldo (1)
Numero di addetti				
20-49	30,6	49,2	20,3	10,3
50-99	10,8	62,1	27,1	-16,3
100-199	26,3	44,5	29,2	-2,9
200-499	17,3	61,2	21,5	-4,3
500 e oltre	19,3	67,2	13,4	5,9
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	14,5	45,4	40,1	-25,6
Chimica, gomma, plastica	13,4	71,9	14,7	-1,3
Metalmeccanica	33,7	50,7	15,6	18,1
Energia	57,9	42,1	0,0	57,9
Altre industriali	21,5	48,1	30,4	-8,9
Totale	25,3	52,2	22,5	2,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

**LIVELLO DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI, DI MATERIE PRIME E
BENI INTERMEDI NEL PRIMO TRIMESTRE 2005**

(valori percentuali)

Voci	Saldo: aumento – diminuzione (1)	Giudizi sulle scorte		
		Normale	Variazione causata da andamento inatteso degli ordini	Variazione causata da altri fattori indesiderati
Prodotti finiti				
Numero di addetti				
20-49	9,6	79,4	17,8	2,8
50-99	-9,2	68,8	24,6	6,6
100-199	1,9	76,4	13,8	9,8
200-499	18,9	75,5	19,6	5,0
500 e oltre	11,8	81,8	16,6	1,6
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	-5,4	62,7	26,9	10,4
Chimica, gomma, plastica	37,0	90,4	5,0	4,7
Metalmeccanica	1,6	76,7	21,1	2,2
Energia	0,0	100,0	0,0	0,0
Altre industriali	0,9	80,2	16,2	3,6
Totale	5,6	76,9	18,8	4,3
Materie prime e beni intermedi				
Numero di addetti				
20-49	7,6	82,1	11,8	6,1
50-99	-1,7	69,5	22,4	8,1
100-199	12,1	77,7	12,3	10,0
200-499	6,9	83,0	12,4	4,6
500 e oltre	-3,1	87,2	10,6	2,2
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	5,8	75,6	18,9	5,5
Chimica, gomma, plastica	1,1	90,9	7,4	1,7
Metalmeccanica	4,7	73,8	15,3	10,8
Energia	-4,6	100,0	0,0	0,0
Altre industriali	12,9	86,3	11,8	1,9
Totale	5,9	79,2	14,0	6,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione di marzo relativa ai tre mesi precedenti.

Tav. B9

INVESTIMENTI E FATTURATO NELLE IMPRESE INDUSTRIALI
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2003		2004		2005 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	361	-0,4	318	12,9	299	-15,0
<i>realizzati</i>	318	-3,9	299	0,7	-	-
Fatturato (2)	318	-1,1	338	1,2	338	1,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rispetto al dato consuntivo. - (2) A prezzi costanti.

Tav. B10

MARGINI INDUSTRIALI PER UNITÀ DI PRODOTTO
(valori percentuali)

Voci	2003				2004			
	Aumentati	Stazionari	Diminuiti	Saldo (1)	Aumentati	Stazionari	Diminuiti	Saldo (1)
Numero di addetti								
20-49	18,6	47,8	33,6	-15,0	21,6	41,2	37,2	-15,6
50-99	18,9	41,2	39,9	-21,0	16,5	48,5	35,0	-18,6
100-199	23,5	42,9	33,5	-10,0	31,1	33,0	36,0	-4,9
200-499	24,0	38,8	37,2	-13,2	19,6	47,6	32,8	-13,2
500 e oltre	29,3	42,9	27,7	1,6	38,8	29,7	31,4	7,4
Settore produttivo								
Tessile, abbigliamento	25,7	47,9	26,4	-0,7	11,4	49,3	39,3	-27,8
Chimica, gomma, plastica	13,4	45,8	40,8	-27,4	16,6	36,6	46,8	-30,2
Metalmeccanica	13,4	37,7	48,8	-35,4	24,8	37,6	37,6	-12,9
Energia	20,0	80,0	0,0	20,0	5,8	38,3	55,8	-50,0
Altre industriali	32,2	62,8	5,0	27,2	28,2	49,2	22,6	5,6
Totale	19,4	45,8	34,8	-15,4	21,8	41,9	36,3	-14,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori.

Tav. B11

RISULTATO DI ESERCIZIO NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Voci	2003			2004		
	Utile	Pareggio	Perdita	Utile	Pareggio	Perdita
Numero di addetti						
20-49	59,4	7,8	32,9	56,0	17,0	26,9
50-99	64,0	4,9	31,1	69,0	19,4	11,6
100-199	72,4	4,5	23,1	68,3	15,4	16,3
200-499	72,5	3,8	23,7	78,0	5,3	16,7
500 e oltre	66,4	8,3	25,3	73,6	2,0	24,4
Settore produttivo						
Tessile, abbigliamento	76,3	2,95	20,7	67,8	7,6	24,7
Chimica, gomma, plastica	65,0	9,7	25,3	54,3	15,1	30,6
Metalmecanica	59,0	7,2	33,8	62,9	19,6	17,4
Energia	95,6	4,4	0,0	62,3	37,7	0,0
Altre industriali	55,2	6,7	38,1	55,2	16,8	28,0
Totale	62,2	6,7	31,1	61,1	16,5	22,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. B12

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FISSI E DEL CAPITALE
CIRCOLANTE PER L'ANNO 2004**

(composizione percentuale)

Voci	Autofin.	Debito commerciale	Disinv. di attività finanziarie	Emissioni di obbligaz.	Aumenti di capitale	Indebitamento verso banche	Risorse intra-gruppo	Fondi pubblici	Altro
Numero di addetti									
20-49	51,5	9,9	0,1	0,7	3,5	28,6	1,0	4,7	0,0
50-99	51,5	7,8	0,0	0,6	3,4	27,4	2,5	1,9	4,9
100-199	50,5	11,3	0,2	0,0	0,9	31,5	2,4	0,5	2,7
200-499	53,2	9,1	0,5	0,0	1,2	24,0	10,9	0,8	0,2
500 e oltre	61,1	8,4	0,3	0,4	2,1	12,9	10,7	1,5	2,7
Settore produttivo									
Tessile, abbigliamento	56,8	9,7	0,3	0,0	4,8	28,1	0,2	0,0	0,2
Chimica, gomma, plastica	47,2	11,5	0,0	0,0	0,0	24,6	3,3	9,3	4,1
Metalmecanica	53,1	7,2	0,0	1,1	4,2	26,3	2,6	4,1	1,4
Energia	36,2	4,9	0,0	0,9	3,3	49,9	4,8	0,0	0,0
Altre industriali	47,4	14,0	0,3	0,0	1,4	34,6	1,4	0,8	0,1
Totale	51,6	9,6	0,1	0,6	3,1	28,1	2,1	3,5	1,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

OPERATIVITÀ DEGLI AEROPORTI LOMBARDI
(unità in arrivo e in partenza, tonnellate, valori percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
<i>Passeggeri</i>			
Milano Malpensa	17.621.585	18.554.874	5,3
di cui: <i>nazionali</i>	3.863.005	3.457.778	-10,5
<i>internazionali</i>	13.651.745	14.963.820	9,6
Milano Linate	8.757.038	8.947.525	2,2
di cui: <i>nazionali</i>	6.397.777	6.363.608	-0,5
<i>internazionali</i>	2.358.194	2.581.383	9,5
Bergamo Orio al Serio	2.844.379	3.337.671	17,3
di cui: <i>nazionali</i>	286.075	409.049	43,0
<i>internazionali</i>	2.536.775	2.903.542	14,5
Brescia Montichiari	272.509	347.219	27,4
di cui: <i>nazionali</i>	46.317	24.476	-47,2
<i>internazionali</i>	219.117	314.558	43,6
Lombardia	29.495.511	31.187.289	5,7
di cui: <i>nazionali</i>	10.593.174	10.254.911	-3,2
<i>internazionali</i>	18.765.831	20.763.303	10,6
<i>Movimenti</i>			
Milano Malpensa	213.554	218.048	2,1
Milano Linate	119.311	121.356	1,7
Bergamo Orio al Serio	48.362	45.471	-6,0
Brescia Montichiari	14.422	12.463	-13,6
Lombardia	395.649	397.338	0,4
<i>Merci e posta (tonnellate)</i>			
Lombardia	516.293	518.696	0,5

Fonte: Assaeroporti.

(1) La somma dei dati nazionali ed internazionali differisce dal totale per effetto dei passeggeri in transito e dell'aviazione generale.

INDICI DI SVILUPPO E REDDITIVITÀ: 1996-2003 (1)

(valori e variazioni percentuali)

Voci	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Variazione del fatturato	2,6	4,1	5,2	3,0	9,3	4,5	1,8	0,1
di cui: 1-14 addetti	2,7	3,5	4,7	3,0	8,0	4,6	1,8	-0,2
15-49	2,3	4,3	5,6	3,0	10,0	4,2	1,4	0,6
50-199	2,7	5,3	5,8	2,6	11,1	4,6	2,1	0,7
200-499	2,5	5,5	5,1	3,4	11,6	5,5	2,3	2,2
500 e oltre	3,8	6,8	4,5	5,5	12,6	4,4	2,3	2,5
Variazione del valore aggiunto	4,0	2,5	3,6	3,8	7,6	5,1	3,4	1,2
di cui: 1-14 addetti	4,1	1,5	3,8	4,3	0,1	6,5	3,8	1,4
15-49	4,2	2,6	3,2	3,1	6,7	4,1	2,7	0,9
50-199	3,8	3,9	3,7	3,3	7,5	3,5	3,0	0,4
200-499	3,1	4,4	3,9	3,6	6,3	3,3	3,4	3,1
500 e oltre	3,3	7,8	4,2	4,0	6,5	4,9	3,1	3,3
MOL/ATTIVO	11,2	10,1	10,3	9,9	9,9	9,6	9,3	8,8
di cui: 1-14 addetti	10,6	9,6	9,8	9,5	9,8	9,5	9,4	9,0
15-49	12,5	11,1	11,1	10,5	10,2	10,0	9,3	8,7
50-199	11,6	10,7	11,2	10,3	10,2	9,9	9,3	8,7
200-499	10,4	10,1	10,5	9,5	9,5	9,0	8,9	8,7
500 e oltre	8,3	9,4	10,2	8,9	8,5	8,4	7,7	7,9
ROA	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,6	0,5	0,4
di cui: 1-14 addetti	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,4	0,3
15-49	0,8	0,8	0,7	0,9	0,8	0,9	0,7	0,5
50-199	1,0	1,0	0,9	1,0	0,8	0,8	0,8	0,6
200-499	1,8	2,3	2,4	3,0	2,1	1,7	1,8	1,7
500 e oltre	1,5	1,7	1,7	1,9	1,1	0,8	0,9	1,0
ROE	3,5	3,6	4,2	5,5	5,7	5,9	4,9	3,5
di cui: 1-14 addetti	1,9	1,9	3,1	4,5	5,4	6,0	5,0	3,6
15-49	6,2	5,8	5,8	6,9	6,6	6,5	5,3	3,5
50-199	5,9	6,1	5,6	6,5	5,4	4,9	4,8	2,9
200-499	6,9	7,3	7,1	8,0	6,4	4,0	3,7	3,4
500 e oltre	7,0	8,4	8,1	8,5	5,2	4,8	4,2	5,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved (società di capitali con bilancio ordinario) e Centrale dei Bilanci.

(1) I dati fanno riferimento alle imprese mediane

**ANDAMENTO DEGLI INDICATORI DI REDDITIVITÀ NELL'INDUSTRIA IN
SENSO STRETTO NEL 2004**

(valori percentuali)

Voci	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
ROA				
Numero di addetti				
20-49	38,2	48,5	25,4	12,8
50-99	42,2	45,6	29,3	12,9
100-199	45,8	34,0	27,8	18,0
200-499	48,9	31,1	17,9	31,0
500 e oltre	48,8	24,1	28,9	19,9
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	36,2	42,6	21,2	14,9
Chimica, gomma, plastica	36,6	42,0	21,4	15,1
Metalmeccanica	39,8	25,5	34,6	5,3
Energia	34,9	65,1	0,0	34,9
Altre industriali	47,3	42,0	10,7	36,6
Totale	40,6	33,2	26,2	14,4
Rapporto tra MOL e oneri finanziari lordi				
Numero di addetti				
20-49	30,9	48,5	20,5	10,4
50-99	33,3	49,0	17,7	15,6
100-199	46,8	35,8	17,4	29,4
200-499	41,7	31,6	26,7	15,1
500 e oltre	65,5	24,9	9,6	56,0
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	20,4	42,6	7,0	13,4
Chimica, gomma, plastica	55,0	42,1	3,1	51,9
Metalmeccanica	24,4	25,8	26,2	-1,8
Energia	34,9	65,1	39,5	-4,6
Altre industriali	52,6	43,5	17,6	35,0
Totale	33,9	46,2	19,9	14,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr., la sezione: *Note metodologiche*
(1) Saldo tra le risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese.

STRUTTURA FINANZIARIA E INDICI DI INDEBITAMENTO: 1996-2003 (1)*(valori e variazioni percentuali)*

Voci	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Leverage	56,9	59,0	58,9	58,8	57,4	56,2	56,4	55,3
di cui: 1-14 addetti	56,8	59,9	59,1	58,3	56,1	54,6	55,9	53,5
15-49	58,0	59,2	59,5	60,0	59,8	59,0	57,4	57,5
50-199	56,5	57,2	58,0	60,3	58,5	58,6	57,6	57,4
200-499	54,0	53,9	57,1	55,6	55,7	56,7	57,4	55,0
500 e oltre	49,0	48,8	47,8	50,2	56,9	53,2	51,3	51,7
Debiti finanziari su fatturato	15,7	16,4	16,4	16,8	16,4	16,3	16,9	17,5
di cui: 1-14 addetti	14,0	14,9	14,6	14,8	14,0	13,9	14,9	15,0
15-49	16,6	17,2	17,5	18,1	18,1	18,4	17,8	19,0
50-199	21,2	22,2	21,6	23,3	23,2	22,4	21,8	22,5
200-499	22,1	20,0	21,0	22,3	22,0	23,6	25,1	24,0
500 e oltre	17,8	18,2	18,2	19,4	22,6	23,2	21,5	19,6
MOL su oneri finanziari lordi	3,0	3,3	3,9	4,7	4,5	4,2	4,4	4,5
di cui: 1-14 addetti	2,8	3,0	3,5	4,2	4,1	4,0	4,0	4,0
15-49	3,2	3,6	4,3	5,4	4,9	4,5	4,8	4,9
50-199	3,3	3,9	4,8	5,8	5,4	4,9	5,2	5,4
200-499	3,5	4,4	5,5	6,8	6,2	5,2	5,5	6,0
500 e oltre	3,6	4,3	5,3	7,0	5,3	4,9	5,3	7,3
Debiti bancari su totale debiti finanziari	96,0	94,1	94,0	91,4	91,6	91,0	90,2	93,6
di cui: 1-14 addetti	100,0	98,9	98,7	97,6	97,3	96,0	95,7	100
15-49	93,0	93,0	92,5	90,0	91,1	90,5	90,0	92,5
50-199	86,0	84,7	85,5	79,2	81,3	82,4	81,0	81,6
200-499	84,3	82,2	81,6	72,2	65,7	66,1	62,6	58,5
500 e oltre	77,9	72,5	79,0	61,5	59,6	60,1	55,4	49,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved (società di capitali con bilancio ordinario) e Centrale dei Bilanci.

(1) I dati fanno riferimento alle imprese mediane

**ANDAMENTO DELL'INDEBITAMENTO NELL'INDUSTRIA IN SENSO
STRETTO NEL 2004**

(valori percentuali)

Voci	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
	Leverage			
Numero di addetti				
20-49	15,6	48,1	36,2	-20,6
50-99	9,3	46,9	43,8	-34,5
100-199	18,0	33,6	48,4	-30,4
200-499	21,1	38,3	40,5	-19,4
500 e oltre	27,2	30,7	42,1	-14,9
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	17,2	43,4	39,4	-22,1
Chimica, gomma, plastica	5,6	49,1	45,3	-39,7
Metalmeccanica	17,1	52,4	30,5	-13,4
Energia	4,4	53,5	42,1	-37,7
Altre industriali	15,6	28,6	55,8	-40,2
Totale	15,1	45,7	39,2	-24,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldo tra le risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	288	234	-19,0	1.694	1.593	-6,0
Prodotti delle industrie estrattive	193	234	20,9	8.019	8.483	5,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.831	2.979	5,2	4.764	5.047	5,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	8.259	7.979	-3,4	4.512	4.586	1,6
Cuoio e prodotti in cuoio	1.128	1.133	0,4	1.010	966	-4,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	348	355	2,0	660	673	2,0
Carta, stampa ed editoria	1.590	1.618	1,7	2.005	2.154	7,5
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	274	345	25,9	525	597	13,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	11.350	11.441	0,8	18.869	20.311	7,6
Articoli in gomma e materie plastiche	3.537	3.791	7,2	2.037	2.179	6,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.061	1.098	3,4	974	1.010	3,7
Metalli e prodotti in metallo	8.827	10.792	22,3	8.679	10.830	24,8
Macchine e apparecchi meccanici	17.036	17.575	3,2	8.221	8.757	6,5
Apparecchiature elettriche e ottiche	9.393	9.984	6,3	20.803	23.001	10,6
Mezzi di trasporto	5.702	5.727	0,4	11.401	11.980	5,1
Altri prodotti manifatturieri	2.990	2.959	-1,0	1.586	1.732	9,3
Energia elettrica e gas	3	4	24,5	551	402	-26,9
Prodotti delle altre attività	74	75	0,7	621	566	-8,8
Totale (1)	74.912	78.347	4,6	96.931	104.868	8,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale riportato nella tavola è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane" e non coincide con la somma delle branche a causa dell'esclusione del settore "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a.". L'esclusione è stata necessaria per rendere i dati dei due anni omogenei, in quanto nel settore escluso l'Istat classificava nel 2003, annualmente, gli scambi intracomunitari degli operatori minori, mentre per il 2004 ciò non è stato possibile.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	35.383	45,2	4,8	59.890	57,1	6,9
di cui: <i>Francia</i>	9.836	12,6	7,6	12.462	11,9	5,3
<i>Germania</i>	11.248	14,4	6,9	22.795	21,7	10,0
<i>Spagna</i>	5.353	6,8	3,9	3.956	3,8	-0,1
Regno Unito	4.723	6,0	2,3	5.594	5,3	-1,3
Paesi dell'Europa centro-orientale	7.938	10,1	6,8	8.537	8,1	9,2
Altri paesi europei	8.117	10,4	11,0	7.885	7,5	-0,7
America settentrionale	6.109	7,8	-2,0	3.938	3,8	5,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	5.409	6,9	-0,8	3.649	3,5	3,8
America centro-meridionale	2.053	2,6	4,0	1.544	1,5	24,8
Asia	6.786	8,7	5,3	12.150	11,6	24,1
di cui: <i>Cina</i>	1.609	2,1	19,1	4.236	4,0	22,6
<i>Giappone</i>	1.223	1,6	-5,8	2.064	2,0	6,6
Africa, Australia e altri	7.212	9,2	1,5	5.330	5,1	13,5
Totale (1)	78.347	100	4,6	104.868	100	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale riportato nella tavola è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane" e non coincide con la somma delle branche a causa dell'esclusione del settore "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a.". L'esclusione è stata necessaria per rendere i dati dei due anni omogenei, in quanto nel settore escluso l'Istat classificava nel 2003, annualmente, gli scambi intracomunitari degli operatori minori, mentre per il 2004 ciò non è stato possibile.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(dati in migliaia)*

Branche	Interventi ordinari		Totale	
	2003	2004	2003	2004
Agricoltura	0	4	0	4
Industria in senso stretto	19.872	24.804	29.667	35.562
di cui:				
<i>Estrattive</i>	2	0	2	0
<i>Legno</i>	313	376	319	503
<i>Alimentari</i>	147	186	500	344
<i>Metallurgiche</i>	805	424	1.058	718
<i>Meccaniche</i>	8.725	10.178	14.995	15.235
<i>Tessili</i>	4.882	7.680	6.435	10.979
<i>Vestiario, arredamento</i>	1.011	1.343	1.389	1.653
<i>Chimiche</i>	1.854	1.860	2.401	2.562
<i>Pelli e cuoio</i>	1.331	1.408	1.372	1.489
<i>Trasformazione di minerali</i>	197	249	215	323
<i>Carta e poligrafiche</i>	485	588	782	1.118
<i>Energia elettrica e gas</i>	3	0	49	48
<i>Varie</i>	117	511	150	590
Costruzioni	183	150	705	1.728
Trasporti e comunicazioni	23	9	114	596
Tabacchicoltura	0	0	0	0
Commercio	0	0	700	941
Gestione edilizia e lapidei	2.545	3.577	2.545	3.577
Totale	22.623	28.544	33.731	42.408

Fonte: INPS.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
2001	-7,5	0,2	2,9	3,5	2,2	-13,6	1,5	3,7	64,6
2002.....	3,9	1,8	3,5	1,2	1,6	4,1	1,7	3,8	65,6
2003.....	11,1	1,0	3,6	0,3	1,0	-4,7	0,8	3,6	66,2
2002-gen....	3,9	-1,5	4,7	4,1	2,2	-7,6	1,9	3,4	65,1
apr.....	-1,7	2,0	4,9	2,1	2,2	-3,2	2,0	3,8	65,5
lug.....	13,8	3,6	2,0	-1,0	0,9	23,6	1,7	4,1	65,7
ott.....	1,4	3,2	2,6	-0,2	1,1	5,9	1,3	3,9	66,2
2003-gen....	-0,2	3,0	1,8	0,2	1,2	0,4	1,2	3,4	63,6
apr.....	6,3	-0,5	8,6	1,6	1,5	-9,8	1,1	3,4	66,2
lug.....	17,4	0,1	7,6	0,3	1,1	-6,8	0,8	3,8	66,3
ott.....	22,9	1,5	-3,4	-0,7	0,2	-1,9	0,1	3,8	68,7
2004-gen....	-6,0	-2,1	9,2	1,9	1,0	4,7	1,1	3,5	66,5
Nuova Indagine (3)									
2003.....	-	-	-	-	-	-	-	3,6	67,6
2004.....	-	-	-	-	1,6	15,9	2,1	4,0	68,3
2004 sem. I	-	-	-	-	1,4	28,6	2,3	3,9	68,2
2004 sem. II	-	-	-	-	1,8	5,5	1,9	4,2	68,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata nel gennaio 2004, solo parzialmente confrontabile con la precedente. Variazioni percentuali tra livelli medi dei valori relativi ai semestri del 2003 e del 2004, tratti dalle tavole 13 e 14 dei Comunicati Stampa Istat.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004
Depositi	181.065	173.435	179.478
di cui (2): <i>conti correnti</i>	131.241	135.016	142.256
<i>pronti contro termine</i>	33.684	23.091	21.156
Obbligazioni (3)	70.718	78.639	86.630
Raccolta	251.783	252.074	266.108
Prestiti (4)	313.979	331.350	340.265

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2002	2003	2004
Depositi			
Bergamo	13.008	13.356	14.336
Brescia	15.307	15.656	16.455
Como	6.007	6.228	6.626
Cremona	3.656	3.841	3.977
Lecco	3.483	3.787	4.058
Lodi	2.778	2.948	2.706
Mantova	4.940	4.753	4.812
Milano	114.269	104.868	107.650
Pavia	5.723	5.786	6.111
Sondrio	2.230	2.327	2.372
Varese	9.664	9.885	10.375
Totale	181.065	173.435	179.478
Obbligazioni (2)			
Bergamo	5.701	6.593	7.031
Brescia	7.629	8.656	9.309
Como	2.840	3.231	3.323
Cremona	2.646	3.022	3.131
Lecco	1.768	2.149	2.270
Lodi	1.451	1.688	1.721
Mantova	2.973	3.233	3.241
Milano	37.274	40.705	47.082
Pavia	2.960	3.394	3.464
Sondrio	883	887	879
Varese	4.593	5.081	5.179
Totale	70.718	78.639	86.630
Prestiti (3)			
Bergamo	21.074	22.416	24.232
Brescia	34.435	38.975	39.853
Como	9.231	9.878	10.585
Cremona	5.516	6.100	6.618
Lecco	5.185	5.639	6.144
Lodi	4.023	3.958	4.655
Mantova	8.689	9.578	10.012
Milano	205.415	212.653	214.266
Pavia	5.914	6.490	7.110
Sondrio	2.754	2.791	2.974
Varese	11.743	12.872	13.816
Totale	313.979	331.350	340.265

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. - (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Amministrazioni pubbliche	5.230	4.545	4.556
Società finanziarie e assicurative	75.215	76.456	72.670	123	114	118
Finanziarie di partecipazione	21.039	18.030	16.962	200	168	177
Società non finanziarie	144.265	155.713	164.551	4.675	5.261	5.391
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	65.730	66.964	66.366	1.781	2.112	2.210
<i>costruzioni</i>	12.624	14.574	15.478	817	831	800
<i>servizi</i>	64.582	72.731	81.159	1.986	2.224	2.298
Imprese individuali	10.331	11.420	12.628	780	902	917
Famiglie consumatrici	44.620	51.216	59.502	1.850	1.673	1.792
Totale	300.700	317.380	330.869	7.628	8.118	8.395

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.610	4.155	4.676	2.282	2.711	3.128
Prodotti energetici	6.907	7.100	6.194	21	18	21
Minerali e metalli	7.348	7.015	7.084	34	33	33
Minerali e prodotti non metallici	2.513	2.635	2.670	96	103	128
Prodotti chimici	5.606	6.456	5.369	49	47	135
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	8.013	8.309	8.300	404	390	400
Macchine agricole e industriali	6.417	6.320	6.178	147	144	142
Macchine per ufficio e simili	1.589	1.483	1.443	45	48	54
Materiali e forniture elettriche	4.538	4.945	5.069	158	156	162
Mezzi di trasporto	1.433	1.328	1.395	55	55	62
Prodotti alimentari e del tabacco	5.292	5.235	5.286	200	210	229
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	7.703	7.311	6.734	300	290	287
Carta, stampa, editoria	3.354	3.646	5.650	94	98	92
Prodotti in gomma e plastica	3.349	3.400	3.400	89	87	87
Altri prodotti industriali	3.685	3.806	3.779	324	345	357
Edilizia e opere pubbliche	13.796	15.878	16.907	1.172	1.303	1.429
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	24.647	26.117	27.464	2.120	2.243	2.343
Alberghi e pubblici esercizi	3.031	3.355	3.415	435	461	492
Trasporti interni	1.779	1.981	1.943	392	404	415
Trasporti marittimi ed aerei	173	183	313	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	1.258	1.356	1.258	38	39	46
Servizi delle comunicazioni	3.963	4.423	5.599	12	16	20
Altri servizi destinabili alla vendita	34.592	40.698	47.051	1.864	2.216	2.569
Totale branche	154.596	167.133	177.179	10.331	11.420	12.628

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: Imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	187	206	194	96	113	110
Prodotti energetici	15	12	12	1	2	2
Minerali e metalli	44	58	73	3	3	3
Minerali e prodotti non metallici	62	64	75	7	8	7
Prodotti chimici	170	122	107	3	3	4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	226	285	306	30	31	34
Macchine agricole e industriali	251	374	291	9	9	9
Macchine per ufficio e simili	40	51	43	4	4	4
Materiali e forniture elettriche	154	207	221	14	14	15
Mezzi di trasporto	63	86	89	6	6	7
Prodotti alimentari e del tabacco	214	215	226	13	15	16
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	386	446	516	54	57	57
Carta, stampa, editoria	107	125	154	12	11	11
Prodotti in gomma e plastica	89	103	124	12	11	13
Altri prodotti industriali	158	168	182	31	28	28
Edilizia e opere pubbliche	917	941	913	100	109	113
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.095	1.175	1.258	215	220	226
Alberghi e pubblici esercizi	117	129	140	37	41	41
Trasporti interni	61	89	98	25	28	30
Trasporti marittimi ed aerei	3	3	42	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	37	38	73	4	3	5
Servizi delle comunicazioni	5	19	25	0	0	1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.055	1.248	1.146	106	183	182
Totale branche	5.455	6.163	6.308	780	902	917

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C8

**RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI DI INTERMEDIARI
CON SEDE IN LOMBARDIA (1)**

(flussi netti cumulati in milioni di euro)

Comparti	2000	2001	2002	2003	2004
Azionari	45.439	-4.711	-4.359	-2.575	-1.467
Bilanciati	11.354	-4.824	-6.202	-3.172	-2.167
Obbligazionari	-22.562	-2.988	-10.432	1.591	-3.955
Liquidità	-16.826	18.813	17.307	11.430	-1.326
Flessibili	2.774	-781	1.516	3.866	5.649
Totale	20.179	5.509	-2.170	11.140	-3.266

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Dati riferiti sia ai fondi di diritto italiano sia ai fondi di diritto estero facenti capo a intermediari con sede nella regione; la ripartizione di questi ultimi per categorie è stata stimata sui dati Assogestioni. Alcuni importi sono stati rettificati per tener conto di operazioni straordinarie intervenute nel periodo.

Tav. C9

**RENDIMENTO DEI FONDI COMUNI DI INTERMEDIARI CON SEDE IN
LOMBARDIA (1)**

(valori percentuali, medie ponderate con il patrimonio medio annuo)

Comparti	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Azionari	43,6	-7,7	-17,2	-26,5	8,5	6,5
Bilanciati	13,7	-0,3	-6,8	-12,3	3,3	4,0
Obbligazionari	0,8	4,7	3,1	2,6	1,9	2,2
Liquidità	1,7	3,2	3,1	2,9	1,6	1,4
Flessibili	25,5	-5,3	-9,6	-16,2	7,3	4,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti solamente ai fondi di diritto italiano

Tav. C10

**PATRIMONIO DEI FONDI COMUNI DI INTERMEDIARI CON SEDE IN
LOMBARDIA (1)**

(consistenze a fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

	2003	2004	Variazione 2002-2003	Variazione 2003-2004
Azionari	77.105	79.918	7,0	3,6
Bilanciati	27.170	26.045	1,3	-4,1
Obbligazionari	163.474	163.028	2,5	-0,3
Liquidità	67.511	64.646	43,8	-4,2
Flessibili	13.923	21.748	57,9	56,2
Totale	349.183	355.385	11,0	1,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Il dato comprende sia il patrimonio dei fondi di diritto italiano sia il patrimonio dei fondi di diritto estero; la ripartizione per categorie relativa al patrimonio dei fondi di diritto estero è stimata sulla base dei dati Assogestioni. Alcuni importi sono stati rettificati per tener conto di operazioni straordinarie intervenute nel periodo.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(consistenze di fine anno, unità)*

Voci	2001	2002	2003	2004
Banche	243	246	242	243
di cui con sede in regione:	175	181	180	176
<i>banche spa (1)</i>	68	75	78	74
<i>banche popolari</i>	11	10	8	7
<i>banche di credito cooperativo</i>	48	48	48	48
<i>filiali di banche estere</i>	48	48	46	47
Sportelli operativi	5.654	5.772	5.841	5.940
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	4.176	4.386	4.069	4.192
Comuni serviti da banche	1.145	1.148	1.149	1.151
ATM	6.955	7.699	7.313	7.343
POS	130.036	148.883	152.720	159.736
Società di intermediazione mobiliare	145	110	85	71
Società di gestione del risparmio e Sicav	96	109	115	116
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	289	279	286	291
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	115	143	159	163

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

**QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE IN LOMBARDIA PER
DIMENSIONE DEI COMUNI**
(valori percentuali)

Gruppi dimensionali delle banche	Impieghi			Depositi		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Meno di 10.000 abitanti						
Banche maggiori e grandi	4,4	4,0	4,3	9,0	8,3	8,1
Banche medie	2,7	2,8	3,0	4,9	4,8	4,8
Banche piccole e minori	3,4	3,6	3,9	7,2	7,2	7,4
Da 10.000 a 50.000 abitanti						
Banche maggiori e grandi	7,6	7,4	7,9	11,8	11,1	11,3
Banche medie	2,9	2,9	3,2	3,6	3,6	3,8
Banche piccole e minori	3,0	3,2	3,4	3,9	4,1	4,5
Da 50.000 a 100.000 abitanti						
Banche maggiori e grandi	4,0	3,9	4,0	5,1	4,9	4,7
Banche medie	1,2	1,2	1,2	1,5	1,5	1,4
Banche piccole e minori	0,9	1,0	1,1	1,2	1,3	1,3
Oltre 100.000 abitanti						
Banche maggiori e grandi	36,4	34,1	30,9	33,6	32,2	30,4
Banche medie	16,4	15,9	16,5	8,3	8,0	7,9
Banche piccole e minori	17,2	20,0	20,6	10,1	13,2	14,5
Totale Lombardia						
Banche maggiori e grandi	52,4	49,4	47,0	59,4	56,3	54,5
Banche medie	23,1	22,8	23,9	18,2	17,8	17,8
Banche piccole e minori	24,5	27,8	29,1	22,4	25,9	27,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti al comune di operatività dello sportello. Dati rettificati per le principali fusioni.

**QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE IN LOMBARDIA PER
TIPOLOGIA DI SPORTELLO**

(valori percentuali)

Tipologia di sportello	Impieghi			Depositi		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Banche maggiori e grandi						
Sportelli storici (1)	33,5	35,2	31,2	35,1	33,6	31,0
Altri	18,9	14,2	15,8	24,3	22,7	23,5
Totale	52,4	49,4	47,0	59,4	56,3	54,5
Banche medie						
Sportelli storici (1)	15,0	14,8	14,9	9,6	9,0	8,8
Altri	8,2	8,0	9,0	8,6	8,8	9,0
Totale	23,2	22,8	23,9	18,2	17,8	17,8
Banche piccole e minori						
Sportelli storici (1)	16,5	19,6	21,1	13,6	16,4	17,6
Altri	8,0	8,2	8,0	8,8	9,5	10,2
Totale	24,5	27,8	29,1	22,4	25,9	27,8
Lombardia						
Sportelli storici (1)	65,7	69,6	67,2	58,6	59,0	57,4
Altri	34,3	30,4	32,8	41,4	41,0	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti al comune di operatività dello sportello. Dati rettificati per le fusioni e per i trasferimenti di sportelli.

(1) Sono stati considerati gli sportelli aperti nei primi cinque anni di attività della banca.

QUOTE DI MERCATO DELLE FILIALI DI BANCHE ESTERE
(quote in percentuale sul sistema bancario)

Descrizione	Anno di riferimento					
	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Impieghi	2,6	2,6	3,2	4,3	5,0	5,5
Rapporti attivi con banche	14,6	10,9	8,7	5,6	6,6	7,6
Valori mobiliari	9,1	7,6	8,4	7,3	3,5	2,0
Sofferenze	0,2	0,2	0,4	0,4	0,3	1,0
Fondi intermediati	4,8	4,1	4,4	3,8	3,9	4,2
Raccolta inclusi PCT	1,7	1,2	1,4	1,0	1,9	2,1
Rapporti passivi con banche	18,3	13,4	14,8	14,9	14,7	16,1
Crediti di firma	5,6	6,5	6,7	5,5	5,4	5,1
Impegni e rischi	23,2	17,8	16,0	7,2	4,3	4,1
Titoli a custodia	4,8	5,5	8,0	8,0	8,3	7,6
Negoziazione conto proprio – acquisti	21,8	11,6	11,6	3,9	4,0	2,6
Negoziazione conto proprio – vendite	21,9	11,1	11,5	3,9	3,3	2,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE LOMBARDIA (1)

(milioni di euro)

Entrate	2003	2004	Uscite	2003	2004
Entrate tributarie e da compartecipazione	19.688	11.876	Personale	191	194
Redditi e proventi patrimoniali	79	57	Acquisto di beni e servizi	224	225
			Interessi passivi	107	88
Trasferimenti correnti	3.043	1.946	Trasferimenti correnti	14.659	19.078
di cui: <i>dallo Stato</i>	3.038	1.936	di cui: <i>alle ASL</i>	12.540	13.406
<i>da Regioni, Province e Comuni</i>	2	2	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	83	104
			<i>a Regioni, Province e Comuni</i>	573	444
			<i>a imprese</i>	702	165
Altre entrate correnti	112	109	Altre spese correnti	100	118
Totale entrate correnti	22.922	13.988	Totale spese correnti	15.281	19.704
			Investimenti diretti	119	141
Trasferimenti di capitale	1.064	770	Trasferimenti di capitale	1.386	1.506
di cui: <i>dallo Stato</i>	1.032	753	di cui: <i>alle ASL</i>	55	148
<i>da Regioni, Province e Comuni.</i>	11	10	<i>ad az. pubbl. di serv.</i>	28	49
			<i>a Regioni, Province e Comuni</i>	442	506
			<i>a imprese</i>	557	463
Altre entrate in c/capitale	6	2	Altre spese in c/capitale	112	93
Totale entrate in c/capitale	1.070	772	Totale spese in c/capitale	1.616	1.740
Totale delle entrate	23.992	14.760	Totale delle spese	16.898	21.444
Formazione del fabbisogno	2003	2004	Copertura del fabbisogno	2003	2004
Disavanzo corrente (Spese –Entrate)	-7.641	5.716	Accensioni di prestiti nette	-459	-9
Disavanzo in c/capitale (Spese – Entrate)	546	969			
Indebitamento netto di cassa (A)	-7.095	6.684			
Variazione delle partecipazioni	1	15			
Concessioni di credito nette	-68	-72			
Saldo delle partite di giro	6.674	-6.578			
Variazione disponibilità liquide	29	-58			
Variazione delle partite finanziarie (B)	6.636	-6.693			
Fabbisogno formazione (A+B)	-459	-9	Fabbisogno copertura	-459	-9

Fonte: Regione Lombardia. Per il 2004 dati preconsuntivi rilasciati il 4 marzo 2005 dalla Direzione Risorse e Bilancio.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE LOMBARDIA RICLASSIFICATO (1)*(milioni di euro)*

Entrate	2003	2004	Uscite	2003	2004
Entrate tributarie e da compart.	12.748	14.697	Personale	191	194
Redditi e proventi patrimoniali	79	57	Acquisto di beni e servizi	224	225
			Interessi passivi	107	88
Trasferimenti correnti	3.043	1.946	Trasferimenti correnti	14.659	15.376
Altre entrate correnti	112	109	Altre spese correnti	100	118
Totale entrate correnti	15.982	16.809	Totale spese correnti	15.281	16.001
Totale entrate in c/capitale	1.070	772	Totale spese in c/capitale	1.616	1.740
Totale delle entrate	17.052	17.581	Totale delle spese	16.898	17.741
Formazione del fabbisogno	2003	2004	Copertura del fabbisogno	2003	2004
Disavanzo corrente	-701	-808	Accensioni di prestiti nette	-459	-9
Disavanzo in c/capitale	546	969			
Indebitamento netto (A)	-154	160			
Variazione partecipazioni	1	15			
Concessioni di credito nette	-68	-72			
Saldo partite di giro	-266	-54			
Variaz. disponibilità liquide	29	-58			
Variaz. delle partite finanz. (B)	-304	-169			
Fabbisogno formazione (A+B)	-459	-9	Fabbisogno copertura	-459	-9

Fonte: elaborazioni su dati della Regione Lombardia. Rispetto alla tavola D1 i dati sono stati riclassificati ai fini di una migliore comparabilità. Per il 2004 dati preconsuntivi rilasciati il 4 marzo 2005.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

ENTRATE TRIBUTARIE E DA COMPARTECIPAZIONE*(migliaia di euro, valori e variazioni percentuali)*

	2003	Peso sul totale	2004	Peso sul totale	Variazione 2003-2004
IRAP	12.125.085	61,6	2.835.824	23,9	-76,6
SSN – Contributi pregressi	0	0,0	0	0,0	0
Tassa automobilistica	854.792	4,3	857.528	7,2	0,3
Accisa benzina autotrasporto	411.624	2,1	447.711	3,8	8,8
Addizionale imposta consumo metano	19.157	0,1	63	0,0	-99,7
Tassa di deposito rifiuti solidi	11.080	0,1	14.254	0,1	28,6
Tassa reg. per il diritto allo studio universitario	30.249	0,2	26.728	0,2	-11,6
Tassa sulle concessioni regionali	10.885	0,1	10.630	0,1	-2,3
Addizionale regionale all'Irpef	1.110.744	5,6	0	0,0	-100
Entrate da infrazione	9.986	0,1	26.008	0,2	160,4
Imposta regionale sulle concessioni statali	5.459	0,0	5.247	0,0	-3,9
Soprattassa regionale diesel	445	0,0	6	0,0	-98,6
Tosap	25	0,0	2	0,0	-92,8
Proventi contributi e tasse universitarie	466	0,0	298	0,0	-36,1
Tassa speciale regionale (GPL/metano)	654	0,0	0	0,0	-100
Addizionale imposta erariale di trascrizione	0	0,0	0	0,0	0
Compartecipazione regionale all'IVA lorda	5.097.420	25,9	7.651.152	64,4	50,1
Totale entrate tributarie e da compartecipazione	19.688.071	100	11.875.451	100	-39,7
di cui: <i>Concorso al fondo perequativo</i>	–	–	3.702.950	–	–

Fonte: Regione Lombardia. Per il 2004 si riportano i dati preconsuntivi rilasciati il 4 marzo 2005 dalla Direzione Risorse e Bilancio.

CONTO DI CASSA DELLE PROVINCE LOMBARDE (1)

(milioni di euro)

Entrate	2003	2004	Uscite	2003	2004
Entrate tributarie	781	800	Personale	241	272
Redditi e proventi patrimoniali	106	140	Acquisto di beni e servizi	377	399
			Interessi passivi	48	54
Trasferimenti correnti	282	275	Trasferimenti correnti	156	198
di cui: <i>dallo Stato</i>	19	18	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	54	80
<i>dalla Regione</i>	245	243	<i>a imprese</i>	10	14
			<i>ad altri soggetti</i>	92	103
			Altre spese correnti	93	129
Totale entrate correnti	1.169	1.215	Totale spese correnti	915	1.052
			Investimenti diretti	998	871
Trasferimenti di capitale	239	293	Trasferimenti di capitale	83	113
di cui: <i>dallo Stato</i>	34	22	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	29	43
<i>dalla Regione</i>	175	248	<i>a imprese</i>	24	31
			<i>ad altri soggetti</i>	30	40
Altre entrate in c/capitale	487	421			
Totale entrate in c/capitale	725	715	Totale spese in c/capitale	1.081	984
Totale delle entrate	1.894	1.930	Totale delle spese	1.996	2.036
Formazione del fabbisogno	2003	2004	Copertura del fabbisogno	2003	2004
Disavanzo corrente (Spese -Entrate)	-254	-163	Accensioni di prestiti nette	113	59
Disavanzo c/capitale (Spese - Entrate)	356	270			
Disavanzo delle partite da regolarizzare	-23	-7			
Indebitamento netto di cassa (A)	79	99			
Variazione delle partecipazioni	25	30			
Concessioni di credito nette	-207	-3			
Saldo delle partite di giro	-18	-2			
Variazione disponibilità liquide	233	-65			
Variazione delle partite finanziarie (B)	34	-40			
Fabbisogno formazione (A+B)	113	59	Fabbisogno copertura	113	59

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

CONTO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)

(milioni di euro)

Entrate	2003	2004	Uscite	2003	2004
Entrate tributarie	1.571	1.589	Personale	770	868
Redditi e proventi patrimoniali	777	792	Acquisto di beni e servizi	1.078	942
			Interessi passivi	140	129
Trasferimenti correnti	239	406	Trasferimenti correnti	247	238
di cui: <i>dallo Stato</i>	152	326	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	24	19
<i>dalla Regione</i>	79	70	<i>a imprese</i>	1	6
			<i>ad altri soggetti</i>	222	214
			Altre spese correnti	76	140
Totale entrate correnti	2.588	2.787	Totale spese correnti	2.311	2.319
			Investimenti diretti	732	752
Trasferimenti di capitale	232	276	Trasferimenti di capitale	25	60
di cui: <i>dallo Stato</i>	76	43	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	8	44
<i>dalla Regione</i>	22	85	<i>a imprese</i>	1	4
			<i>ad altri soggetti</i>	16	12
Altre entrate in c/capitale	148	412			
Totale entrate in c/capitale	380	689	Totale spese in c/capitale	757	812
Totale delle entrate	2.967	3.476	Totale delle spese	3.068	3.130
Formazione del fabbisogno	2003	2004	Copertura del fabbisogno	2003	2004
Disavanzo corrente (Spese -Entrate)	-277	-468	Accensioni di prestiti nette	46	377
Disavanzo c/capitale (Spese - Entrate)	378	123			
Disavanzo delle partite da regolarizzare	-25	-29			
Indebitamento netto di cassa (A)	75	-375			
Variazione delle partecipazioni	54	74			
Concessioni di credito nette	-167	230			
Saldo delle partite di giro	-20	21			
Variazione disponibilità liquide	104	427			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-29	751			
Fabbisogno formazione (A+B)	46	377	Fabbisogno copertura	46	377

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) I Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Non è compreso il Comune di Monza.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* emanato dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

Tav. B9

A) Indagine sugli investimenti delle imprese industriali

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.150 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Di queste, circa 280 sopra i 50 addetti e 60 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Lombardia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

La raccolta delle informazioni è generalmente accompagnata da un'intervista a un esponente aziendale, curata dalle Filiali della Banca d'Italia (cfr. paragrafo seguente).

Tavv. B6-B8, B10-B12, B15, B17

B) Indagine regionale presso le imprese industriali

Le imprese intervistate nell'ambito dell'indagine sugli investimenti hanno risposto a un questionario integrativo, redatto dalla Sede di Milano della Banca d'Italia, relativo ad altri aspetti congiunturali dell'economia regionale. Sulla base delle risposte fornite, le imprese sono state classificate secondo diverse modalità: dimensione, settore industriale, destinazione della produzione, ecc. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

(frequenze percentuali; totale imprese: 338)

	Numero di addetti						Totale
	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1.000 e oltre	
Settori di attività							
Tessile, abbigliamento	23,7	20,0	18,9	10,7	32,4	0,0	17,8
Chimica, gomma, plastica	10,2	13,3	20,3	28,6	23,5	25,9	20,1
Metalmecanica	44,1	45,0	43,2	41,7	26,5	48,2	42,0
Energetiche ed estrattive	0,0	1,7	1,4	1,2	2,9	7,4	1,8
Altre industriali	22,0	20,0	16,2	17,9	14,7	18,5	18,3
Totale	17,5	17,7	21,9	24,8	10,1	8,0	100,0

C) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole e nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento dell'industria e dei servizi, Istat, 2001). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione. Per dettagli sul campionamento utilizzato nelle precedenti indagini, si rimanda alle *Note sull'andamento dell'economia della Lombardia nel 1999*, alla sezione: *Note Metodologiche*.

D) Indagine sulle Opere Pubbliche

Tra le imprese di costruzioni lombarde coinvolte nell'indagine

effettuata dalla Banca d'Italia a marzo 2005, figurano le maggiori società italiane del settore, che rappresentano il 15 per cento del fatturato realizzato dalle aziende edili della Lombardia (codice Ateco 452).

Tavv. B14, B16

Struttura finanziaria

La base dati Cerved disponibile in Banca d'Italia è fornita dalla Centrale dei Bilanci. Le informazioni, relative alla quasi totalità delle società di capitale italiane, sono sia anagrafiche, sia contabili; la serie storica è disponibile a partire dal 1993. Ai fini della redazione della presente Nota, sono stati estratti i bilanci ordinari delle imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede in Lombardia. Nella tabella si riporta il numero medio di imprese per classe dimensionale e settore economico. Il valore medio è ottenuto come semisomma tra il campione con numerosità maggiore e quello con numerosità minore.

NUMEROSITÀ MEDIA DEL CAMPIONE CEBI-CERVED

(unità)

Numero di imprese	2001	2002	2003
Settori			
Agricoltura	244	255	212
Industria in senso stretto	12.345	12784	11089
Costruzioni	2.302	2.496	2.002
Commercio	8.795	9.301	7.793
Altri servizi	6.029	6.695	5.371
Totale	29.715	31.531	26.467
Classi dimensionali			
1-14 addetti	18.140	19.812	15.943
15-49 addetti	6.632	6.717	5.904
50-199 addetti	3.830	3.903	3.598
200-499 addetti	756	744	690
Oltre 499 addetti	342	336	320
Totale	29.700	31.512	26.455

Fonte: elaborazioni su dati Cerved

Tav. B21

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si

riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana, col conseguente cambiamento della stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene infine utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tavv. B18-B19

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi, tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Gli investimenti diretti, secondo la definizione della Bilancia dei Pagamenti, sono investimenti fatti per acquisire un interesse durevole in un'impresa che opera in un paese diverso da quello in cui risiede l'investitore. Possono assumere tre forme principali: acquisizione di

partecipazioni azionarie (almeno il 10 per cento delle azioni ordinarie o del potere di voto), reinvestimento degli utili non distribuiti da parte dell'impresa estera, conferimento di altri capitali *non-equity* (es. prestiti intersocietari). Il traffico di perfezionamento passivo, invece, è una parte del commercio con l'estero che registra gli scambi di merci spedite temporaneamente in uno stato estero a fini di perfezionamento, per subire una lavorazione, trasformazione o riparazione. Nel caso di merci importate temporaneamente nel territorio nazionale si parla di traffico di perfezionamento attivo.

Mercato immobiliare

Il sistema di rilevazione utilizzato da Centredil-Scenari Immobiliari utilizza tre canali per l'acquisizione dei dati: 1) analisi *field*, metodo utilizzato anche nelle indagini di mercato sui beni di largo consumo; 2) informazioni su trattative e scambi fornite in via riservata a Scenari Immobiliari; 3) rilevazione diretta attraverso indagini e ricerche sui singoli territori. Gli elementi che caratterizzano il sistema di rilevazione e l'analisi dei dati sono: a) definizione di un'unità di osservazione o immobile standard che possa essere confrontabile indipendentemente dalla dislocazione geografica; b) sistema di suddivisione del territorio in microaree, che disaggrega ogni comune in cellule omogenee dal punto di vista delle principali caratteristiche ambientali e del mercato immobiliare; c) determinazione della numerosità del campione per ogni microarea. La numerosità del campione varia al mutare dei volumi di compravendite e della variabilità delle caratteristiche della stessa microarea, e può modificarsi nelle rilevazioni successive secondo le dinamiche del mercato; d) controllo di qualità; in assenza di compravendite in alcune microaree, il campione viene corretto sulla base degli andamenti delle microaree contigue e omogenee (*cluster analysis*).

Tav. B20

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS, a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 5-7, C1-C6, C8-C14

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995, anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato, includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Lombardia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'88 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e l'86 per cento dei depositi della clientela residente in Lombardia.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione presso le filiali italiane delle banche segnalanti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 72 banche con sede in Lombardia, che rappresenta il 70 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tavv. D1-D5

Conti di Cassa della Regione Lombardia, Province e Comuni capoluogo

I dati delle riscossioni e dei pagamenti della gestione di cassa della Regione sono stati ricavati dai prospetti periodici compilati ai sensi della legge n. 468 del 1978. Per i Comuni e le Province, si fa riferimento allo schema per la compilazione dei prospetti di cassa così come modificato dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 15.11.2002, n. 218, e dalla relativa circolare applicativa.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2005
presso "Arti Grafiche Alpine"
in Busto Arsizio (VA).*